

Importanti documenti in Santo Stefano d'Aveto che riguardano i fratelli Peirano (anni 1831/39)

- Altri documenti Seicenteschi sui Fogliacci e i Fugazzi -

di Sandro Sbarbaro

Riportiamo alcuni documenti di divisione e di compravendita che risalgono agli anni **1831/39**, e che indicano l'ascesa sociale in Santo Stefano d'Aveto della famiglia dei Peirano.

Una famiglia che probabilmente si insediò nel borgo di Santo Stefano d'Aveto al seguito delle truppe napoleoniche, per ragioni commerciali.

Il capostipite **Giacomo Peirano**, fra il febbraio e il settembre del **1799**, svolge funzioni di approvvigionatore delle **truppe francesi**, nel settembre foraggia le truppe del **Generale Daunò**.

I suoi figli, almeno dal **1808**, conducono attività di supporto e vettovagliamento alle truppe francesi; Pasquale Peirano di Giacomo è **oste**, ed i fratelli Luigi e Nicola sono **mulattieri**. Forse grazie a queste lucrose attività, dati i tempi, mettono da parte ingenti capitali che in seguito utilizzeranno per l'acquisto di parecchie case e proprietà in Santo Stefano d'Aveto.

Ancora nel **1851** Peirano Gio: Batta, figlio di Luigi, metterà a disposizione una sua casa per le **Regie Dogane dello Stato Sabauda**. Casa che peraltro già suo padre, **Luigi Peirano fu Giacomo**, e forse addirittura il nonno avevano concesso alle **Regie Dogane**, ciò è evidenziato nell'atto di divisione fra i fratelli Peirano del **1831**. Evidentemente il loro "senso degli affari" va ben oltre i vari regimi che si succedono in Val D'Aveto.

1



Santo Stefano d'Aveto fine Ottocento – Archivio BERTO (Adalberto Giuffra, fotografo)

- Per gentile concessione del Comune di Santo Stefano d'Aveto - Le case "a schiera" in basso a destra, lungo il rivo, potrebbero essere quelle indicate come D4) *Casa e orto di Fogliacci* nella *Pianta del borgo di Santo Stefano* del **1726** – nei pressi c'era la casa detta *della Rovina* nell'Atto del **1831** -; la casa d'angolo -in basso lungo il rivo, a destra per chi osserva- presso il **Ponte dei Bravi** è quella avita di **Anton Domenico Rossi**; l'edificio più grande col tetto "simile a pagoda" è l'**ex Municipio di Santo Stefano d'Aveto**.

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, sezione carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" (registri di atti notarili):

"Mappa de' Trapassi dell'Anno 1833"

Numero d'ordine 2.

6 Giugno 1831 Notaro Gio: Domenico Devoti

Peirani Pasquale, Nicola, e Luigi fratelli fu Giacomo, divisione di beni stabili seguita fra essi tre fratelli, e sono spettati i beni seguenti posti a Santo Stefano d'Aveto, cioè: alli Pasquale e Nicolò fratelli sono spettati cioè.

1° Una casa da tre solai e fondi posta ove sopra con accessi, annessi e connessi, quella precisamente pervenuta in detti fratelli dal fu Carlo Cella fu Cesare, come dichiarano.

2° Una terra sita ove sopra Luogo detto Piscinella seminativa e prativa sotto i suoi notori confini.

3° Altra [terra] seminativa chiamata Valle sotto i suoi notori confini.

4° Altra seminativa chiamata Dall'Oratorio.

Al Luigi Peirani fratello sono spettati i seguenti, cioè:

1° Una terra, dico terra, posta in detto luogo, consistente in due pezzi, uno seminativo, e l'altro ortivo, chiamati Campominoso sotto suoi notori confini.

2° Altra terra posta ivi, seminativa Luogo detto Fascia in Campomenoso pure sotto i suoi notori confini.

3° Altra terra ivi situata consistente in due pezzi, uno prativo, e l'altro seminativo, chiamato Naso sotto i suoi notori confini.

4° Altro pezzo seminativo posto ivi, Luogo detto Costigiuola sotto i suoi notori confini¹

6° Altro posto ove sopra seminativo e segativo, chiamato San Piero e Ciappelletta² sotto i suoi notori confini

7° Altro pezzo posto ivi seminativo con salvatico, chiamato Coa longa sotto i suoi notori confini.

8° Altro simile posto in detto luogo chiamato pure Ciappelletta sotto suoi confini

9° Altra terra seminativa ivi posta Luogo detto Groppa³ sotto suoi notori confini

¹ A questo punto salta un pezzo di trascrizione dell'atto da parte del funzionario, perché la numerazione passa dal numero 4 al numero 6.

² **Ciappelletta**: evidentemente il funzionario sbaglia a scrivere; perché anziché scrivere il toponimo *Ciappelletta*, come scriverà più sotto (toponimo che in genovese vuol dire *Caramella*), scrive erroneamente *Ciappelletta*. Ma potrebbe essere più corretta questa prima versione intendendosi forse scrivere *Cian Pelletta*.

San Piero: un Atto da me rilevato in Archivio di Stato a Parma, (A. S. P.: *Feudi e comunità*, 98), la cui intestazione è **1562 7 8bris - Locatio bonorum emptorum per tutores Domini Antonii Malaspine ab illis della Cella eisdemmet della Cella venditoris**, ad un certo punto recita: "[...]Item una petiam terræ cultas positas uts ubi dicitur in li **Sancti Pietri** quæ est perticæ sexdecim ut circa cui coherentis ab una Jo: Petri dicti Lagaso de Rubeis et consortium suorum, ab Jacomini de Scortiis et in parte Christophori de Bonziliis tenentis à dicto domino Polidoro, ab Hieronimus de Tassis, ab alia dicti Jacomini salvis uts [...] . Detto passo più o meno vuol dire "[...] Indi un pezzo di terra coltiva posta dove si dice **San Pietro** la quale è pertiche 16 circa, le cui coerenze sono da una [parte] Gio: Pietro, detto *Lagaso*, dei **Rossi** e suoi consorti, dall'altra Giacomo Scorza e in parte Cristoforo de Bonzili che la conduce per conto di detto domino Polidoro [**della Cella** figlio di Paolo], dall'altra Geronimo de Tassi e dall'altra detto Giacomino [Scorza] salvo come sopra [...].

10° Altra terra posta ove sopra, seminativa e segativa⁴ con suoi salvatici e Castagni chiamata Pianaretto sotto suoi notori confini.

11° Altro pezzo selvatico posto ove sopra Luogo detto Cogno secco chiamato Moggia longa sotto suoi notori confini.

12° Altro pezzo di terra posto ove sopra pure selvatico Luogo detto Monte mezzo sotto suoi confini.

13° Un orto muragliato⁵ posto ove sopra sotto suoi confini presso al Castello.

14° Una casa da tre solai e fondi posta in detto luogo sulla strada che conduce al molino⁶ sotto suoi confini.

15° Un corpo di casa posto ivi esso pure, che serve ad **albergo pubblico**, casa d'abitazione, stallatico, cascina, granai, cantine, ed altri usi con attiguo terreno ortivo, il tutto sotto suoi notori confini.⁷

³ Probabilmente si voleva scrivere **Groppà**, che è l'esatta trascrizione della voce popolare.

⁴ Segativa, vuol dire atta al taglio del fieno.

⁵ L'espressione **Orto muragliato**, vuol dire orto cinto da muraglie (o muri). Potrebbe essere quello che confina con la **Possessione detta Giardino, e Grassa dei Canali**, o con **l'Orto cosiddetto del Principe**, come si evince in un Atto rintracciato dallo scrivente in Archivio Comunale a Santo Stefano d'Aveto, Sez. carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", Numero d'ordine 92, che estrapolando cita: "DETTAGLIO DELLA MUTAZIONE CHE SI OPERA con l'indicazione del nome e cognome del Venditore e del Compratore, data del contratto, e nome del notaro che lo ha rogato

1862 10 dicembre Not. Emile Gio: in Genova, Rossi Aurelio fu Orazio qual procuratore del **Principe Doria Pamphili Filippo fu Luigi Gio: Andrea** ha venduto a Monteverde Francesco fu Bartolomeo di questo Capo-Luogo, numero otto proprietà site in questo Comune cioè:

1° **Possessione detta Giardino, e Grassa dei Canali**, confinato dalla strada pubblica, **da Peirano Giacomo**, da Pellegro Cella, e dal Fossato [...].

5° **Orto detto del Principe**, a confini di detto Giardino, e cogli **Eredi Peirani**, e di Cella Faustino

9° I diritti di proprietà sugli **Ortivi del Molino in Santo Stefano d'Aveto** [...].

⁶ Riguardo al **mulino**, nel Notaro Nicolò Repetto, del 24 Gennaio **1682** (f. 13189, N. A., A.S.Ge), a proposito dell'affitto della località "Giardino" presso il Castello di Santo Stefano, estrapolando si legge: "*S. Stefano - Rocco Bianco (Bianchi) desidererebbe l'investitura perpetua d'un pezzo di terra incolta (incolta) e saposa (da zappare) che resta annessa all'affitto (affitto) del giardino che non nuoce al medesimo a effetto che possa coltivarla e cavarne qualche utile, e ciò per quel reddito che fosse stimato ragionevole. Segue supplica a Gio Andrea Doria - Illustrissimo et Eccellentissimo Signore - Nell'affitto del Giardino di Santo Stefano (d'Aveto) vi è compreso una certa parte che resta tra la Fortezza et il rivo in cui vi sono anche piantati li molini del loco, e la quale poco frutifera (fruttifera) come che è del tutto ombrosa et opacha (opaca) e piena altresì di sassi, per la qual cosa il moderno fittavolo l'ha sub locata per poca pigione ad altri, e perché si potrebe (potrebbe) almeno con continuate fatiche alle quali non torno conto a chi è fittavolo di applicarsi (applicarsi) ridurre in assai miglior stato volentieri [...]*".

⁷ A proposito delle case citate ai punti 14°, 15° e 16°... Un Atto da me rilevato in Archivio di Stato a Parma, (A. S. P.: *Feudi e comunità*, 98), la cui intestazione è **1562 7 8bris - Locatio bonorum emptorum per tutores Domini Antonii Malaspine ab illis della Cella eisdemmet della Cella venditoris**, ad un certo punto recita: "[...] locaverunt et titulo locationis dederunt et concesserunt Magnificis domini Ludovico, Jacobo, Sinibaldo fratribus de Malaspinis filiis Magnifici domini Rolandi, Polidoro della Cella filius Pauli, Marcho de Rizoalio filius Christophori, Lazarino filius Joannis dicti Jallano della Cella et Bonifacio della Cella filius Vescontis et cuilibet eorum ut infra presentibus stipulantibus et recipientibus Ad habendum tenendum gaudendum et usufructuandum usque ad annos decem proxime futuri Nominatim unam domum muratam soleratam copertam cum cameris porticu et aliis casaribus in eis existentibus nec non cum una petia terrae areatæ seu curtariæ et una cassina et stalla murata sollarata et coperta in dicta petia terræ posita et fabricata positam in villa seu burgo loci Sancti Stephani Valis Avanti predicti omnibus annexis quibus coherentibus ab platea dicti burgi Sancti Stephani et in parte Mastri Jacobi de Strinati tenentis à dicti Laurentio della Cella, ab strata publica, ab rivi decurentis penes castrum dicti loci ab Joannis Marie de Blanchis et heredum quondam Michaelis della Cella, ab heredum quondam Menini de Pilatis et in parte Joannis Calabrie tenentis ab **Illustrissimo domino Antonio Doria**, salvis aliis narioribus coherentibus [...]". Detto passo più o meno vuol dire "[...] locavano e a titolo di locazione, diedero e concessero i magnifici signori Ludovico, Giacomo, Sinibaldo fratelli Malaspina figli del signor Rolando, Polidoro della Cella figlio di Paolo, Marco *de Rezzoaglio* figlio di Cristoforo, Lazarino figlio di Giovanni detto *Gallano* della Cella e Bonifacio della Cella figlio di Visconte e qualsivoglia di essi sopra nominati presenti, stipulanti e riceventi; ad avere, tenere e godere e usufruire fino ad anni dieci prossimi venturi i sunnominati **una casa murata** (in materiale), **solarata** (con solai) e **coperta** (ossia con tetto in materiale - probabilmente con telaio in legno ricoperto di *ciappe* e non di paglia -), **con camere, portico ed altri accessori in essa esistenti** e un pezzo di terra con aia ossia con corte, e **una cascina e stalla in materiale con solaio e con tetto** posta e fabbricata in detto pezzo di terra, **[entrambe] poste nella villa, ossia borgo, del luogo di Santo Stefano di Val d'Aveto**. Tutti i predetti annessi qui citati hanno per coerenze (letteralmente vuol dir **terre contigue**, ossia confini) da una parte **la piazza del detto borgo di Santo Stefano** e in parte mastro Giacomo *de' Strinati* che la conduce per conto del detto Lorenzo della Cella, dall'altra la strada pubblica, da una parte **il rivo che scorre presso il castello di detto luogo**, dall'altra Giovanni Maria de' Bianchi e gli eredi del

16° Altra **casa** posta in detta Borgata e poco distante dalla prima, che serve di locale delle **Regie Dogane**, come si comparte con tutti li annessi connessi relativi e dipendenti e terreno attiguo, cui di nanti⁸ la strada, sotto suoi notori confini.

17° Una **bottega** posta sotto la casa Fugazzi⁹ ivi sita sotto suoi confini.

18° Una **casa** ad uso di cascina, stalla, e simili ivi posta chiamata **la Rovina**, in somma tutti i beni e proprietà sul **distretto di Santo Stefano** all'esclusione come sopra. Ascendendo l'allibramento generale di questi beni in totale di Lire nuove 4354 se ne lasciano a carico dei due fratelli Pasquale e Nicolò £ 1654 e le restanti £ 2700 al Luigi altro di fratelli.

E così Luigi Peirani fu Giacomo per	£ 2700	
Pasquale e Nicolò per	£ 1654	(operato alli art. 1255, e 1254 =)

fu Michele della Cella e dall'altra gli eredi del fu *Menino* (Domenichino) **de' Pilati** [sono un ramo dei Della Cella] e in parte Giovanni Calabria che la conduce per conto dell'**Illustrissimo domino Antonio Doria** [feudatario e signore del luogo di Santo Stefano d'Aveto], salvo più certe coerenze [...].

⁸ L'espressione **di nanti** vuole dire davanti.

⁹ Nella **Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale (anno 1808)**, compare - appartenente alla parrocchia di S. Stefano d'Aveto e indicato col n° 32 - certo **Luigi Fugazzi fu Gian Domenico**, d'anni 36, di professione **Calzolaio**, alto 1.76. Non sappiamo se la **Casa Fugazzi** citata nell'Atto n° 2 del 6 giugno del **1831**, sia appartenuta a detto Luigi Fugazzi, forse e più probabilmente apparteneva a **Fugazzi Francesco**, arricchitosi con le forniture all'esercito francese intorno agli anni 1799/1802, o a **Gabriele Fugazzi di Nicola** della Parrocchia di Ambrascio, che compare nella **Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto...** succitata, dell'anno **1808**, al n° 222 e all'epoca ha 20 anni e fa il **Negoziante**, e pur essendo coscritto del 1808 è stato "riformato per essere gobbo; e deforme". **Gabriele Fugazzi di Nicola** sarà nel **1828** uno dei maggiori finanziatori (£ 10) con **Pasquale Peirani** (£ 25) della successiva ricostruzione del **Ponte di Alpejana**.

N. dell'art. dell'antico endastro che supporta la mutazione	DETTAGLIO DELLA MUTAZIONE che si opera, con l'indicazione del Nome e Cognome del venditore e del compratore, data del contratto, e Nome del Notaro che lo ha rogato	IMPORTARE del fondo venduto permutato o diviso	OSSERVAZIONI
	<p>15 Maggio 1831 del G. 15 Agli Cotta Cattania del fu Damiano del luogo di Alpe- spiana ha venduto al Cavaliere Lombardo pueri di Alpegianna un pezzo di terra nella Sta nel territorio di S. S. Villa Alpegianna L. D. Giannone a cui delegato Luigi e Pietro cugini della d. sotto la stessa acquirente da una Antonio Cell. e dall' altra sud. Pietro Cell. 2^a altra terra simile denominata come sopra alla cui d. sopra e da una Antonio Maria Cunio, ed in parte gli eredi fu Ant. Cunio, di sotto e da una gli eredi del fu Girolamo Cell. e dall'altra gli eredi Guglielmo e Gaetano quali per il mercato presso di S. n. 180 e dogana 6 giugno 1831 Notaro G. Deveti</p> <p>Peirani Pasquale, Nicola, e Luigi fratelli fu Giacomo, divisione di beni ereditari spettanti fra gli tre fratelli, e loro spettati, beni seguenti posti a S. Stefano d'Aveto, cioè: 1^a alla Pasquale e Nicola fratelli loro spettati cioè: 1^a una casa da tre solaj, e fondi posta sui sopra con suoli, canali e canali, quella precedentemente pervenuta in in detto fratelli dal fu Carlo Cell fu Cesare, come discernere, 2^a una terra sta sui sopra L. D. Peiri nella limitativa e prativa sotto i suoi notari capini 3^a Altra limitativa divisa in Valle sotto i suoi notari capini 4^a Altra limitativa divisa in Valle dall'Antario. Al Luigi Peirani fratello loro spettati i seguenti: cioè: 1^a una terra da terra posta in detto luogo con ditto in due pezzi, una limitativa e l'altra sotto, chiamati Campominale sotto suoi notari capini 2^a Altra terra</p>	<p>14.</p>	<p>Le. D. n. d. 1831 e compratore 01 Agli.</p> <p>14. Alpegianna Cotta Cattania a nota di 1000 la nota di 1000 permutato del G. D. 1^a Cunio</p>

foto Sandro Sbarbaro

(Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, "Mappa de' Trapassi dell'anno 1833")

Prima pagina riguardante l'Atto di divisione fra i fratelli **Peirani Pasquale, Nicola, e Luigi fu Giacomo**



foto Sandro Sbarbaro

Il vecchio Municipio di S. Stefano



Disegno di A. GALLETI che ripropone la *Pianta del borgo di Santo Stefano* (1726 agosto 20) giacente all'Archivio Doria Pamphilij di Roma; Mappe e Dis. Cart. 8, n 1: A1) Castello di S. Stefano; B2) giardino e area camerale; C3) sito de' torrini; D4) casa e orto di Fogliazzi; E5) chiesa, oratorio e cimitero; F6) borgo di S. Stefano; G7) molini Camerali; H8) orto di Gio Maria Tasso; I9) orto di Stefano Pareti; L10) terreni della chiesa; M11) case e terreni di Angelo Maria Tasso. 1) casa camerale; 2) Oratorio dell'Annunciazione (Chiesuola); 3) Oratorio S. Lorenzo.

Elaborazione di *Pianta del Borgo di S. Stefano (1726 agosto 20)* – (tratta da M. TOSI, Archivum Bobiense N. XVI – XVII, 1994/95).

Abbiamo evidenziato con la **F** la località detta **la Rovina**. Dove in seguito - nella cartina nel **1726** esiste solo un guado - sorgerà un piccolo ponte detto appunto **Ponte della Rovina**, forse per via della casa suddetta (vedi Atto sopra riportato "18° Una casa ad uso di cascina, stalla, e simili ivi posta chiamata **la Rovina**"). "Arbitrariamente" l'abbiamo individuata nell'edificio di color rosso presso il guado - potrebbe invece essere stata l'altra accanto -. L'atto di vendita del **1831** cita una **casa Fugazzi** (17° Una bottega posta sotto la casa Fugazzi ivi sita sotto suoi confini). Probabilmente la casa Fugazzi non corrisponde a quella che nel **1726** era la **casa [e orto] di Fogliazzi**¹⁰ segnata con D4; il D4 più piccolo corrisponde, forse, all'orto dei Fogliazzi che è quel piccolo appezzamento trapezoidale vicino a quella che si è "arbitrariamente individuata" come la **casa della Rovina**.

Per maggior comprensione abbiamo altresì evidenziato con **C** quella che potrebbe essere, seppur rimaneggiata alquanto, la cosiddetta **Ca' di Bréxi** (sta per **Casa degli Ambrogio**) che fu la casa di **Ambrogio ed Antonio Cella fu Pellegro** di Santo Stefano d'Aveto, e che in seguito - si suppone all'epoca del **Regno d'Italia**, o poco prima - divenne la sede del **Municipio di Santo Stefano d'Aveto**. Ricordiamo che **Ambrogio Cella fu Pellegro** fu Sindaco di Santo Stefano d'Aveto nel **1823**.

Con la Lettera **R**, si è evidenziato quella che poi sarà la casa di **Anton Domenico Rossi**¹¹ fu **Gio: Lorenzo** che, trasferitosi a Piacenza, scrisse nel **1833** il **Ristretto di storia patria ad uso de' Piacentini dell'avvocato Anton-Domenico Rossi**- Piacenza MDCCCXXXIII.

Con la lettera **P**, si è evidenziato quello che sarà detto in seguito il **Ponte dei Bravi**.

Non ci spingiamo oltre, perché poco conosciamo la toponomastica di Santo Stefano d'Aveto. Lasciamo a chi è pratico del luogo di individuare, o supporre di aver individuato, le case citate negli atti che riguardano i fratelli **Peirani** (o Peirano).

¹⁰ I **Fogliacci** o **Fogliazzi** erano un'antica famiglia insediata in S. Stefano d'Aveto. I **Fogliazzo** risultano già presenti a S. Stefano d'Aveto con 3 gruppi famigliari in uno *Stato d'anime* del **1621**. Tal **Stanga di Fogliaccio** nel **1542** apparteneva alla **Banda del Crovo**. I **Fugazzi** sono una famiglia che si suppone sia giunta in Val d'Aveto verso la prima metà del Seicento, e si sia insediata nella zona di **Amorzasco** e dintorni almeno dal **1682**.

¹¹ Ad **Anton Domenico Rossi** si deve l'introduzione del culto in Santo Stefano di **N.S. di Guadalupe**; vedi Mons. TODESCHINI, *Nostra Signora di Guadalupe Regina del Messico, Imperatrice dell'America Latina, Patrona della Valle Avetana, Sovrana del Maggiorasca*, Marzo 1982, pagg. 161-162.

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, sez. carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862"

"Mappa de' Trapassi dell'Anno 1833"

Numero d'ordine 22. 2 Giugno 1833 Notaro Gio: Domenico Devoto

Cella Nicolò fu Luca di Santo Stefano ha venduto a Peirano Pasquale fu Giacomo a suo nome, ed a nome di Peirano Nicolò fu Giacomo suo fratello, nati ambidue a Santo Stefano, ed il primo dimorante a Chiavari, l'altro a una terra seminativa e prativa sita a Santo Stefano luogo detto Piscinella a cui sopra Opera Pia Tassi sotto la strada, dalle due parti Giuseppe Cella. Più tutta la porzione ad esso venditore spettante d'una casa da tre solai e fondi accessi etc. con bottega¹², posta a Santo Stefano a confini davanti la strada, dietro Gio: Lorenzo Rossi e Gio: Batta Tassi da un lato Giuseppe Cella, dall'altro Fugazzi Francesco.

Item tutta la sua porzione d'una casa coperta d'ardesia ad uso di cassina da solaio e stalla, posta vicino alla Borgata di Santo Stefano a confini da un lato Pietro Campominosi, dall'Altro G.B. Tassi; d'altro il Principe Doria, d'altro infine la strada. Il tutto pel prezzo mercantile di £ nuove 1670 cadastrali lire trecento quaranta 340

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, sez. carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862"

"Mappa de' Trapassi dell'Anno 1833"

N° d'ordine 101 8 9bre (novembre) 1833 Notaro Tassi

Cella Luigi fu Luca di Santo Stefano ha venduto a Pasquale Peirani fu Giacomo di Santo Stefano la quarta parte d'una casa solariata e coperta d'ardesia ad uso di cascina da due piani, compreso il pianterreno, con accessi, cui sopra e da una G. Paolo Tassi, di sotto Pietro Campominoso, dall'altra il Principe Doria. Per £ nuove 100, cadastrali 5

¹² GIUSEPPE MICHELI, *Il Marchesato di Santo Stefano d'Aveto ed il suo passaggio dai Fieschi ai Doria*, "Atti della Società Economica di Chiavari", VI (1928), pagg. 79-80, riporta un documento detto *Relazione della giurisdizione e delle entate del feudo di Santo Stefano*, databile al 1593, il cui estratto così recita:

"Nella Villa di San Stefano sono due Case di Vostra Eccellenza, l'una assai piccola vicino al Castello; che serve di stalla, et di feniera, et l'altra più grande dall'altra parte del Ponte verso la Chiesa, che per l'inondazione dell'acque hà patito qualche poco, et non solo è discoperta, mà non è alsata tutta ancora al segno, che dovea alsarsi.

Sopra la prima piccola si potrebbe farsi un solaro da tener corte il Commessario, et credo, che si farebbe in poco più di 200 Libbre. L'altra più grande si potrebbe fornire, et accomodare per farne Osteria, et si farebbe à mio giudizio con 300 scuti, et credo, che sarebbero ben spesi, per che con essere la Casa capace, et buona, et tutte l'altre piccole, et triste, non potrebbe mancare di aver buono avviamento, et come non s'impedisce agl'altri il farne, nessuno se ne potrebbe dolere, anzi crederei, che lo dovessero veder volentieri, per che il buon allogiamento sul condur Gente al mercato il quale co' la strada si farà ogni di migliore con la sicurtà del Camino, che causerà l'autorità di Vostra Eccellenza, et la provisione del Barigello di Campagna, et già intendo, che li Mulatieri Fiorentini, et Luchesi, che fanno il Viaggio di Francia vanno pensando di far questa strada, per che avanzano quattro, ò cinque giornate et spese di qualche Gabelle, et se lo facessero sarebbe di gran giovamento non solamente al dazio di San Stefano, mà à quello di Torriglia, et à tutti gl'altri Luoghi di Vostra Eccellenza".

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Sezione carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" (registri di atti notarili):

Numero d'ordine 11 - Per aggiudicazione del Regio Tribunale (di Prefettura) di Chiavari il 29 Gennaio 1839
Fugazzi Gabrielle fu Nicolla di Santo Stefano dovette cedere, per avvocato? di sesta al Rossi Giuseppe fu Antonio Maria di Santo Stefano pure

Una terra sita a Santo Stefano luogo detto la **Rondanara** a cui confinano di sopra la strada pubblica, e pure da uno lato di sotto gli eredi fu Antonio Maria Rossi e dall'altra la crosa ossia Fossato,

Altra terra luogo detto **Chiosso**¹³, sita egualmente a Santo Stefano alla cui di sopra gli eredi fu Pellegrino Cella di sotto la strada pubblica, da una gli eredi fu Gio Batta Cella *Bardese*, e dall'altra **Peirani compratori dal fu Antonio Cella fu Gio**, e cioè il n° dei lotti spetati (spettati) al Fugazzi sudetto nell'espropriazione stata fatta alli eredi del fu Avvocato Luigi Cella, e cioè pel aggiudicazione dal Regio citato Tribunale del 19 xbre (dicembre) 1838 e pel prezzo di £ nuove 1300 – Cadastrali £ nuove 10. Come da computo fatto sul Totale dell'allibramento venne portato all' N° 93 della Mappa 1838 in capo del Fugazzi, e sulla somma Totale di che si scaricarono agli eredi Cella fu Avvocato Luigi – e così a £ 9.33 per cento sul Capitale di prima aggiudicazione di £ nuove 9.33 per cento _____ £ nuove 94

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Sezione carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862" (registri di atti notarili):

"Mappa de' Trapassi dell'Anno 1833"

61 - In Notaro G.B. Tassi a S. Stefano 25 7bre (settembre) 1839
Angelo fu Luigi, Gio: Batta, Antonio, e Luigi Biggio fu Pietro cugini a **Luigi Peirani fu Giacomo** di Santo Stefano, vendette[ro] una piccola casa coperta di chiappe, confinata di sopra mediante muro divisorio da Stefano Razzetti, di sotto e da un lato la pubblica strada, e tal casa è stata ceduta mediante il convenuto prezzo di £ nuove 20 -----
cadastrali £ nuove---
N.B. della di contro casa non si fa veruno caricamento perché casa già allibrata nel fondo terreno della stessa, Vi passa la pubblica strada.

¹³ **Chiosso** (o meglio Chiosa): un Atto da me rilevato in Archivio di Stato a Parma, (A. S. P.: *Feudi e comunità*, 98), la cui intestazione è **1562 7 8bris - Locatio bonorum emptorum per tutores Domini Antonii Malaspine ab illis della Cella eisdemmet della Cella venditoris**, ad un certo punto recita: "[...]Item una petiam terræ cultas positas uts ubi dicitur in **la Chiosa** quae est pertica tres vel circa cui coherentis ab Jo: Maria de Blanchis, ab Pasqualis predicti, ab strata publica, ab dicti Jo: Maria salvis aliis uts [...]". Detto passo più o meno vuol dire "[...] Indi un pezzo di terra coltiva posta dove si dice **la Chiosa** (in Val d'Aveto si pronuncia *Ciosa*, ossia terra cintata) la quale è pertiche tre all'incirca le cui coerenze sono da una parte Gio: Maria dei Bianchi, dall'altra il Pasquale predetto, dall'altra la strada pubblica, e dall'altra detto Gio: Maria salvo altri [più certi confini] e così [...]".

Che i **Peirani** avessero ampie disponibilità economiche¹⁴ lo si evince da quest'altro documento, rintracciato dallo scrivente nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto (sez. carte sparse).

Santo Stefano d'Aveto, li 10 Aprile Milleottocento ventotto -

*Nota supplementaria per sottoscrizioni soventive **alla ricostruzione del Ponte Aveto sotto Alpepiana** ed in conformità del Paragrafo primo della lettera dell'Illustrissimo Signor l'Intendente della Provincia in data 4 Aprile prossimo presente dico del Paragrafo primo degli sugeriti (suggeriti) incumbenti, ed i volontari soventori (sovvenzionatori) sono i qui sotto descritti e firmati, e croce segnati – Cioè*

Pasquale Peirani	£ nuove 25.		
<i>Ambroggio Cella fu Pele[gro]</i>	<i>£ 25</i>	<i>firmato</i>	<i>Ambroggio Cella</i>
<i>Pasquale Pareti</i>	<i>£ 10</i>	<i>firmato</i>	<i>Pasquale Pareti</i>
<i>Lazaro Fugazzi fu Gio Batta</i>	<i>£ 5</i>	<i>firmato</i>	<i>Lazaro Fugazzi</i>
<i>Bart[olom]jeo Canezza fu Gerolamo</i>	<i>£ 20</i>	<i>firmato</i>	<i>Pietro Cella Procuratore</i>
<i>Simone Ghirardelli fu Gio Maria</i>	<i>£ 5</i>	<i>firmato</i>	<i>Segno di + di Simone Ghirardelli</i>
<i>Traversone Gio Maria Sternao</i>	<i>£ 4</i>	<i>firmato</i>	<i>Segno di + di Gio Maria Traversone</i>
<i>Traversone Gio Maria Capelino</i>	<i>£ 2</i>	<i>firmato</i>	<i>Segno di + di Gio Maria Traversone</i>
<i>Mariani Gio fu Antonio</i>	<i>£ 4</i>	<i>firmato</i>	<i>Segno di + di Gio Mariani fu Antonio</i>
<i>Mariani Paolo fu Giuseppe</i>	<i>£ 4</i>	<i>firmato</i>	<i>Segno di + di Mariani Paolo fu Giuseppe</i>
<i>Traversone Antonio Maria fu Carlo</i>	<i>£ 10</i>	<i>firmato</i>	<i>Antonio Maria Traversone</i>
<i>Mariani Paolo fu Gio</i>	<i>£ 5</i>	<i>firmato</i>	<i>Gio Mariani filio di Paolo</i>
<i>Traversone Gio Maria Bosesinn</i>	<i>£ 1</i>	<i>firmato</i>	<i>Segno di + Gio Maria Traversone</i>
<i>Mariani Bernardo fu Carlo</i>	<i>£ 4</i>	<i>firmato</i>	<i>Segno di + di Bernardo Mariani</i>
<i>Traversone Giuseppe fu Andrea</i>	<i>£ 2</i>	<i>firmato</i>	<i>Segno di + Giuseppe Traversone</i>
<i>Traversone Angiolo fu Antonio</i>	<i>£ 2</i>	<i>firmato</i>	<i>Segno di + Angelo Traversone</i>
<i>Traversone Giuseppe fu Antonio Maria</i>	<i>£ 4</i>	<i>firmato</i>	<i>Segno di + Giuseppe Traversone fu Antonio M.^o</i>
<i>Mariani Gio Maria fu Carlo</i>	<i>£ 2</i>	<i>firmato</i>	<i>Segno di + di Gio Maria Mariani</i>
<i>Conio Gio Francesco fu Stefano</i>	<u><i>£ 3</i></u>	<i>firmato</i>	<i>Segno di + di Gio Conio fu Stefano</i>
137			
<i>Traversone Antonio coino</i>	<i>£ 3.50</i>	<i>firmato</i>	<i>Segno di + Antonio Traversone</i>

¹⁴ Disponibilità registrate appena dopo le **guerre napoleoniche**. Interessante scoprire che **Giacomo Peirano** foraggiò nel **settembre 1799** le truppe del generale **Darnaud**, poi comandante della **Piazza di Genova** durante il blocco Austro-Inglese. E chissà se i rapporti proseguirono durante il blocco

<i>Traversone Giovanni fu Antonio rosso</i>	£	2	<i>firmato</i>	<i>Segno di + Traversone Giovanni</i>
<i>Traversone Gio Batta fu Gio Maria ralla</i>	£	2	<i>firmato</i>	<i>Sindaco</i>
<i>Connio Giovanni fu Giuseppe</i>	£	5	<i>firmato</i>	<i>Segno di + Connio Giuseppe</i>
<i>Pagliughi Gio Maria Badera</i>	£	5	<i>firmato</i>	
<i>Connio Luigi fu Domenico</i>	£	4	<i>firmato</i>	<i>Luigi Connio</i>
<i>Filippo Baletto</i>	£	2	<i>firmato</i>	
<i>Connio Francesco fu Gio Batta</i>	£	4	<i>firmato</i>	<i>Segno di + Connio Francesco</i>
<i>Repetto Antonio fu Pasquale</i>	£	2	<i>firmato</i>	<i>Segno di + Repetto Antonio</i>
<i>Cella Gerolamo fu Antonio</i>	£	5	<i>firmato</i>	<i>Gironimo Cella</i>
<i>Cella Tommaso fu Gio Pellegro</i>	£	2	<i>firmato</i>	<i>arciprete</i>
<i>Connio Giuseppe fu Gio.</i>	£	2	<i>firmato</i>	<i>Giuseppe Conio</i>
<i>De martini Gio Batta</i>	£	2	<i>firmato</i>	<i>Segno di + Gio Batta demartini</i>
<i>Pietro Connio fu Marco</i>	£	3	<i>firmato</i>	
<i>Pietro Cella fu Carlo</i>	£	5	<i>firmato</i>	<i>Pietro Cella</i>
<i>Maria Cella di Antonio</i>	£	3.50	<i>firmato</i>	<i>Segno di + Maria Cella</i>
<i>Canezza Ambroggio fu Antonio</i>	£	3	<i>firmato</i>	<i>Segno di + Ambroggio Canezza</i>
<i>Cella Gio fu Altro e fratelli</i>	£	4	<i>firmato</i>	<i>Giovanni Connio</i>
<i>Traversone Bartolomeo detto Bofera</i>	£	4	<i>firmato</i>	<i>Segno di + arciprette</i>
<i>Traversone Gio Maria Lecca</i>	£	4	<i>firmato</i>	<i>Segno di + Giovanni Maria Traversone</i>
<i>Fugazzi Gabrielle fu Nicolla</i>	£	10	<i>firmato</i>	<i>Pietro Cella</i>
<i>Cella Carlo di Antonio e per esso Pietro Cella</i>	£	5	<i>firmato</i>	<i>Pietro Cella</i>
<i>la Bocciozza e per essa Gio Batta Ghirardelli</i>	£	6	<i>firmato</i>	<i>il Caregà</i>
<i>Traversone Giacomo fu Gio Maria</i>	£	2	<i>firmato</i>	<i>sindaco</i>
<i>Traversone Gio Batta fu Allessandro</i>	£	5	<i>firmato</i>	<i>arciprete</i>
<i>detto Luigi Focacci arciprete</i>	£	<u>12</u>		
<i>Totale</i>		<i>250</i>		

Visto per legalizzazione (legalizzazione) delle firme, e segnature con Croce fatte in presenza di questo ufficio, in *Alpejana* li 25 giugno 1828, rilevando il montare delle sottoscrizioni a lire nuove.

Il Sindaco

Il Segretario comunale

Ambroggio Cella

Ecco un elenco di fabbricati intestati ai **Peirani** nel **1851**; documenti rilevati nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Sez. Carte sparse. Si trovano in un Catalogo il cui titolo è: "Provincia di Chiavari, Mandamento di Santo Stefano d'Aveto, Comune di Santo Stefano d'Aveto – MATRICE dei POSSESSORI DI FABBRICATI in relazione alla Legge delli 31 marzo 1851".

NUMERO delle colonne o dell'articolo principale	NUMERO dei Fabbricati risultante dallo Stato delle Consegne	NUMERO corrispondente agli attuali Catasti	INTESTAZIONE DEI POSSESSORI E DESCRIZIONE DEI FABBRICATI	REDDITO NETTO Risultante dallo Stato delle Consegne	IMPOSTA proporzionale al Reddito netto	ALLIBRAMENTO ed estimo censuario dei Fabbricati e delle loro aree come dagli attuali Catasti
91	109		Peirano¹⁵ Gio Batta di Luigi proprietario <i>Una casa ad uso delle Regie Dogane</i> Sita in S. ^{to} Stefano d'Aveto	150,00	15,00	600,00
92	110		Peirano Luigi fu Giacomo proprietario <i>Una casa ad uso di Osteria</i> posta in S. ^{to} Stefano d'Aveto	82,50	8,25	720,00
	111		<i>Una casa ad uso di propria abitazione</i> Totale della colonna	<u>30,00</u> 112,50	<u>3,00</u> 11,25	<u>0</u> 720,00
93	112		Peirani Luigi¹⁶ fu Pasquale proprietario <i>Una casa ad uso d'affitto</i> posta in S. Stefano d'Aveto	22,50	2,25	

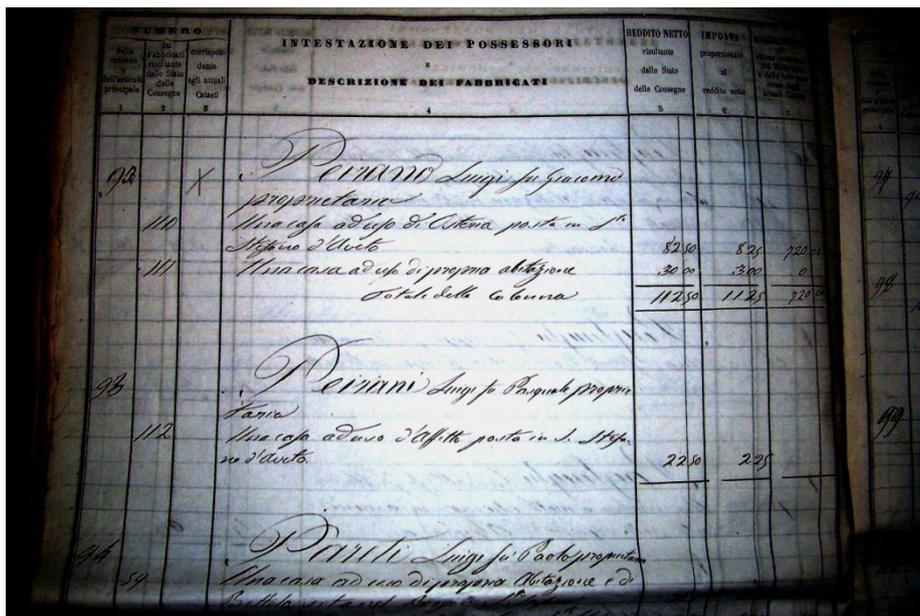


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto - Matrice dei POSSESSORI DI FABBRICATI, Legge delli 31 marzo 1851

¹⁵ Aggiunto a mano si legge un **Don**, Indi dovrebbe essere Peirano **Don** Gio Batta di Luigi – ma occorre ancora verificare la veridicità dell'aggiunta -.
¹⁶ **Peirani Luigi fu Pasquale**, risiede già dal **1833** in Chiavari (tant'è che la sua casa in Santo Stefano d'Aveto vien detta *casa ad uso d'affitto*). Costui dovrebbe essere il nipote del succitato **Peirano Luigi fu Giacomo** – essendo il fu Pasquale, suo padre, fratello di Luigi. Il Peirano don Gio Batta di Luigi, succitato, dovrebbe essere invece suo cugino, essendo figlio di Luigi del fu Giacomo, ossia di un fratello di suo padre.

La storia dell'insediamento dei **Peirano** in Val d'Aveto forse risale a fine Settecento, primi dell'Ottocento, in seguito alle guerre napoleoniche. Fra il 12 febbraio e il 25 settembre 1799, **Giacomo Peirano**, loro avo, fu fornitore delle truppe francesi (il **19 luglio 1799** è la **Battaglia della Trebbia**, alla quale partecipò il Generale *Daurnò*, ossia **Jacques Darnaud**):

Elenco dei Buoni compiegati, e relativi à Somministrazioni fatte all'Armata Francese

- 1° Buono del Cittadino **Gio Lorenzo Rossi qm. Antonio Domenico**, per due Bovi dal sudetto somministrati li 11 Piovoso 1800. -----
- 2° Un riguardo fatto dalla Municipalità li 19 9bre (novembre) 1799, per li Cittadini Alessandro Arata e Nicola Nazzali per credito di £ 755.17 moneta di Genova inquesta di bovine[?].
- 3° Un Buono del Cittadino **Avvocato Ferdinando Tassi** di ottanta razioni di fieno del giorno 26 Vandemiaire (il 26 *Vendémiaire* è il 26 settembre) anno 8° [dalla Rivoluzione Francese, ossia anno 1799]
- 4° Buono per ventinove staia grano de 25. Vandemiaire (25 settembre) anno 8° [dalla Rivoluzione 1799]
- 5° Buono di **Giacomo Peirani** de **25. Vandemiaire** (settembre) anno 8° [dalla Rivoluzione Francese, ossia anno **1799**] per 7 staia grano e sette d'avena date alle Truppe del Generale **Daurnò**¹⁷ [Jacques Darnaud]
- 6° Buono di **Giacomo Peirano** de **12 Pluviese** (il 12 *Pluviôse* è il 12 febbraio) anno 8° per cibaria somministrata ad alcuni Ufficiali Francesi -----
- 7° Una carta presentata dal Cittadino **Francesco Fugazzi** ove si legge che sono stati consegnati molti buoni al Cittadino Giuseppe Cassano Revisore de conti
- 8 Carta de 24 Giugno 1799 V.S. sottoscritta **Mariotti**¹⁸ colla quale invita la Municipalità di Santo Stefano a dare 1500 boccali di vino, 1500 libre di carne segnata[?] Francia; 100 libre di sale; 200 libre di riso; 200 rubbi fieno; n° 20 sacchi di [a]vena, o biade, o *brenno*.
- 9 Lettera di detto giorno, ed anno sottoscritta Mariotti, attinenti a scarpe
- 10 Altra lettera di detto giorno ed anno sottoscritta pure Mariotti per la requisizione di Pane
- 11 Altra lettera diretta alla Municipalità dal Comandante Francesco del 1° Messidor (il primo *Messidor*, secondo il Calendario rivoluzionario francese, è il 1° luglio) anno 7° [dalla Rivoluzione Francese, ossia anno 1798]
- 12 Buono per due paia scarpe de 23 Giugno 1799 sottoscritto Luigi Italiani –
- 13 Buono Pellegro Mazocchi per stara venticinque grano delli 24 Vandemiaire (settembre) anno 8°

Per copia conforme == Cella Protocolista/

Vedi la sessione al Processo Verbale de 7 Aprile 1802

¹⁷ Costui era forse il generale francese **Jacques Darnaud**, eroe della **Battaglia della Trebbia** - vedi http://fr.wikipedia.org/wiki/Jacques_Darnaud

¹⁸ ANTONINO RONCO, *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, Genova 1986, pagg. 266-267, estrapolando cita: «Il primo incidente nel Ponente ligure accadde a Loano. Il giorno 12 giugno, il capo di battaglione **Mariotti** che nei giorni precedenti aveva assunto il comando di tutte le forze operanti nel settore (due battaglioni, più i volontari locali), segnalò (da Savona) una scaramuccia tra soldati piemontesi della guarnigione di Loano e volontari di Pietra[Ligure]. [...] Nella notte fra il 12 e il 13 giugno salparono dal porto di Genova due galere cariche di truppe, armi e munizioni mentre convogli di artiglieria, sotto la scorta di soldati e gendarmi, s'avviarono lungo la strada litoranea. Si trattava di un complesso di 1200 uomini, che si sarebbero aggiunti ai 2000 che già si trovavano intorno a Loano; senza contare le popolazioni dei dintorni pronte ad accorrere per dare una mano. Il comando era affidato al **maggiore Mariotti**, da cui dipendevano le truppe da Savona ad Albenga, e a **Ruffini**, capo del battaglione inviato da Genova; per sovrintendere alle decisioni dei militari il Direttorio distaccò a Loano il cittadino Viola, nativo di Calizzano. **Mariotti** e **Ruffini** erano, insieme con il colonello **Siri**, i militari più in vista delle forze armate liguri, ardenti repubblicani, legati ai circoli patriottici genovesi». In seguito all'avanzata delle truppe piemontesi che occuparono fra il 26 e il 27 giugno Calizzano, Oneglia, Porto Maurizio e Diano [Marina] cita ANTONINO RONCO a pag. 279 op. cit.: «Ne nacque una lunga e accesa polemica sull'operato di Langlade, di **Mariotti**, di **Ruffini** e soprattutto di Viola. Polemica che mise in piazza i panni sporchi di tutta la faccenda rivelando una serie di inattesi retroscena, di errori, di insubordinazione, di interessi personali». L'inchiesta che ne scaturì si concluse, grazie all'intervento del generale francese **Bruno** "all'italiana", ossia "tutti colpevoli, nessun colpevole!" con relativo scioglimento della commissione d'inchiesta. E così..... ANTONINO RONCO, *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, op. cit., pag. 383, cita: «Nella stessa data del **24 luglio 1797** il Governo Provvisorio procedeva alla nomina dei quattro comandanti dei battaglioni della Guardia Nazionale che risultavano nell'ordine Giulio Cesare Bacigalupo, **Ruffini**, **Mariotti**, e Giulio Cesare Langlade».

Nell'anno **1808**, in Santo Stefano d'Aveto, nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale* - (Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto), compaiono:

Pasquale Peirani (o Peirano) **di Giacomo** d'anni 38 di professione **Oste**, ed i fratelli **Luigi Peirani di Giacomo** d'anni 29 e **Nicolla Peirani** d'anni 26 entrambi **mulattieri**.

40	Pasquale Peirani di Giacomo	38	Oste	1.80	
+41	Luigi suo fratello	29	Mulatiere	1.76	
+42	Nicolla altro fratello	26	Mulatiere	1.78	

Nicola Peirani compare, ancora, nel 1813/1814 nello:

Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della Contribuzione patenti, per la formazione della nuova Matrice del 1814

Nome de Contribuenti da radiarsi, o che devesi fare qualche variazione	Loro Commercio o professione	Motivi per cui si fa la radiazione, o Mutazione	Nomi, Cognomi, e domicilio de nuovi contribuenti da aggiungersi nella Matrice 1814	Loro Commercio, Industria o professione
99. Peirani Nicola di Giacomo	Blutier	Patente..... portato ...	Peirani Nicola di Giacomo	Col Porteur avec betes de charge

13

Raffronto fra l'anno 1808 e l'anno 1813/14

Anno 1808

+ 42	Nicolla [Peirani] altro fratello	26	Mulatiere
------	----------------------------------	----	-----------

Anno 1813

99. **Peirani Nicola di Giacomo** **Blutier**

Il Peirani Nicola nel 1813 probabilmente smette di fare il *Blutier*

Nel **1814** lo troviamo in qualità di "*Col Porteur avec betes de charge*", ossia "Portatore di colli con bestie da carico", ossia ritorna al vecchio mestiere di mulattiere.

L'anno 1813, nel *Registre des actes de l'etat civil - Commune de S. Steffano*, si registra la morte di **Peirani Paolo**, di giorni otto, previa malattia verminosa, figlio di **Giacomo Peirani fu Carlo**, coltivatore, **nato alla Torre, Commune di San Colombano**¹⁹ (Certenoli), Dipartimento degli Appennini, Circondario di Chiavari e domiciliato nella **villa Brignole**, d'età d'anni **trentasei**, coltivatore, e di Maria Bacigaluppi.

Fra i testimoni v'è Bartolomeo Monteverde fù altro, Negoziante nato e domiciliato nel Borgo di Santo Stefano d'Aveto, d'anni quarantuno.

Numero	Nome e Cognome	Professione	Altre informazioni
76.	Gugorzi Luigi fu D ^{no}	Medico	no spiciale
78.	Gugorzi Gio. Battista	Chirurgo	spiciale per una
80.	Pierone Giovanni fu	Ufficiale di G ^{ra}	no spiciale
81.	Granduca Giuseppe	Chirurgo	no spiciale
86.	Ucciaro Domenico	Blatier	no spiciale
93.	Pardi Franco fu	Blatier	no spiciale
102.	Poggi Gio. Battista	Ufficiale di G ^{ra}	no spiciale
110.	Poggi Gio. D ^{no}	Blatier	no spiciale
113.	Lepore Bernardo	Ufficiale	no spiciale
114.	Boffi Lorenzo fu	Blatier	no spiciale
117.	Lanza Maria	Mancipio in	no spiciale
99.	Peirani Nicola di	Blatier	no spiciale
109.	Pajetta Gio. Maria	Blatier	no spiciale
115.	Braschi Antonio	Ufficiale	no spiciale
Cont. 1.	Brigio Gio. fu	Blatier	no spiciale
60.	Cella Laparo fu	Blatier	no spiciale

foto Sandro Sbarbaro

- Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto -

Particolare dello *Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della Contribuzione patenti, per la formazione della nuova Matrice del 1814*; ove al n° 99 si legge *Peirani Nicola di Giacomo - Blatier*

¹⁹ Costui si insedia in Val d'Aveto provenendo dal paese di **Torre** in Val Fontanabuona. Già un suo probabile avo, peraltro omonimo, nel 1444 abitava a Torre, infatti il regesto pubblicato da Giovanni Ferrero, estrapolando cita: **1444**. 7 settembre. Atto in Genova in " burgo St. Stephani in contrada Ponticelli in apotheca domus Johanni Baxadonne nella quale dimora Cristoforo. Testimoni: Leonardo di **Federico de Federicis** "textor pannorum lane" e **Jacobo de Peyrano** de **Turre di Clavari** di Johanni "laborator lane" c. h. j.

Appendice

ANGELO DELLA CELLA, *Delle Famiglie indigene, avventiccie, nobili, popolari, estinte e viventi a Chiavari sec. XVIII*, Biblioteca della Società Economica di Chiavari , (Collocazione 3 C II. I), estrapolando cita:

1537 28 Febbraio in Not. **Gio Giacomo Cibo Peirano**, testamento del detto **Gio Brignole Cicala q. Martino**, in cui nomina sua moglie Maria figlia del q. Benedetto Carmagnola q. Vittorio –

GIUSEPPE PESSAGNO, *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Le bande di Val di Sturla*, in “Gazzetta di Genova – Rassegna dell’attività ligure”, LXXXV (1917), n. 2 (febbraio), pp. 1-2, estrapolando cita:

Quello che avvenne dopo l’invasione [di Chiavari] del 27 dicembre, riguarda specialmente l’amministrazione del Commissario Troilo Negrone, di cui ho parlato estesamente. Chiusa così la parentesi – che mi è sembrata necessaria per inserirvi alcuni particolari lumeggiati col colore locale delle testimonianze – torniamo al principio del 1542 sotto il nuovo Capitano di Chiavari Gerolamo Cibo, successore di Benedetto Spinola e di Troilo Negrone.

I primordi di quell’anno sono tutti occupati da un’insolita attività della giustizia. Per la prima volta, forse dopo 12 anni, si misero in ordine le carte, molto imbrogiate, dei processi, e se ne spedirono riassunti e copie a Genova. Si poté così compilare una specie di libro nero dei delinquenti, con l’intenzione di procedere a una sorveglianza più sicura. Questo libro nero, l’ho qui sotto gli occhi mentre scrivo, e ne comunico un estratto che può interessare pei nomi e le località:

Infrascripta sunt nomina bannitorum in loco **Clavari**.... Repertorum in scripturis criminalibus Clavarie o meliori modo quo fieri potuit.....: Augustinus de Garibaldo Torrini – Augustinus Repetus [**Repetto**] – Andreas Repetus [**Repetto**] – Antonius de Aliano quon Pantaleonis - Antonius Bacigalupus [**Bacigalupo**] qm. Petri - Augustinus de Arbicoo Antonii - Ambroxius de Taxaria [Tassara] qm. Hieronimi - Ambroxius de **Cereghino** - Antonius Maria Malius - Ambroxius de Ussio [Uscio] - Alexander Castrucius [Castruccio] - Augustinus de Castagnelo - Andrias de Brissolaria [**Brizzolara**] qm. Petri - Andreas de Brissolaria [**Brizzolara**] qm. Simonis - Augustinus de Barberiis [Barbieri] - Antonietus Beraldus - Augustinus Castrucius - *Antonius de Rezoaglio* [**Rezzoaglio**]- Antonius Paterius – Angeletus Ravaschierus [**Ravaschieri**] – *Andreas de Costa de Valdesturla* - Bertherus de Potestate [**Podestà**] - Bernardus Repetus [**Repetto**] - Benedictus de Brissolaria [**Brizzolara**] – Baptista Zenogius [**Ginocchio**], Manganela – Bernardus de Carvaro – Bernardus Beraldus – Berthonus Bacigalupus [**Bacigalupo**] qm. Bapte – Bernardus de Sanguineto Thomasi – Bartholomeus de Sanguineto Ambrosii – Bapta de Perraciis [Perazzo] de Castiliono – Bapta de Pilo [**Dapelo**] – Bapta de Pinu – Bernardus de Ruysicho - Bartholomeus de Arbicoo [Arbocò] -Benedictus Luxardus [Lusardo] – Baptinnus de Barbazelata [**Barbagelata**] – Berthonus de Chiereghino [**Cereghino**] – Berthonus de Fontanabona [Fontanabuona] – Baldasar de Dezerega – *Bozia de Foliacis* [**Fogliacci**] – Bernardus de Solario [Solari] de Castilliono – Bernardus de Cepiis – Bapta Bozonus – Bapta de Potestate [**Podestà**] Antonii – Bapta Castagninus [Castagnino] Francisci – Benedictus Poltus –

Bertinus Bugna – Bapta Succareius de Canevali [Canevale] – Benedictus de Perictio – Clemens Ravaschierius [Ravaschieri] – *Cesar Bacigalupus* – *Crovus de Fossato* – *Calcaneus Zenogius* [Ginnocchio] – Corsus de Cordano – Desiderius de Ragiis [Raggi] – Domenicus Repetus [Repetto] – *Driolus Campaninus* [Campanino] dicto **Massacanare** – Dominicus Stancus [Stanchi] de Castilliono [Castiglione] – Francus Bacigalupus [Bacigalupo] qm. Petri – Figietus de Chiereghino [Cereghino]– Francus de Carnixia – Francus de Lagoreria, il Moreto – Francus Bacigalupus [Bacigalupo] qm. Stephani – Ferrarius de Guernatio – Filius Florentini de Valdesturla – Gregorius Bogianus [Boggiano] – *Gregorius Menagiotus* [Menagliotto] – *Gregorius de Gazorio* [Gazzolo] – Gaspar de Ghio – Gaspar de Rochatagliata dictus Gentilhommo – Joannus Ragiis [Raggio] – Jacobus de Paterna – *Joannes Pelernus* [Giovanni Peirano] – Joannes de Potestate [Podestà] qm. Antoni – Joannes de Barberiis [Barbieri] Berthoni – Joannes Zanonus [Zanone] – Joannes de Aliano Prosperi – Jeronimus de Anthola [Antola]- Joannes Beraldus – Jo Andrias Bacigalupus [Bacigalupo] qm. Bapte – Jacobus de Sanguineto – Joannes de Pilo [Dapelo] Nicolae – Jo: Bapta de Janelo – Jo: de Fopiano, Pasavolante – Jero Malius [Maglio] Martini – Jero Ricus [Ricci] de Ussio – *Jacobus Garbarinus* [Garbarini] *de Fontebono* – Joannes Graffigna qm Thomasini – Joannes de Valetari [Valditaro] – Jo: Bapta Bozonius – *Jo Maria Ravascherius* [Ravaschieri]– Jacobus de Caferrata – Joannes Repetus [Repetto]– Jacobinus de Brisolaria [Brizzolaria] – Jacobinus Costaguelus – Joannes de Honeto [Oneto] Bapte – Jeronimus de Cordano – Jeronimus de *Barbagelata* – Joannettinus de Dezerega – Joannes Bozelus de Lagoraria – *Joannes Ravascherius* [Ravaschieri] – Jo: Maria de Clapa – Joannes ditto Manzo – Joannes de Garibaldo ditto Guerso – Joannes de Solario [Solari] – Jo: Vincentius de Federiciis [Federici] – Lazarus Vernengus de Monilia – Laurentius Bottus [Botto] – Leo de Rocha [Rocca] – Laurentius de Pilo [Dapelo] – Leo Cordano – *Lodixius Coagnola* – Leonardus de Campari [Campori] – Lazarus de Tenninis de S. Victoria – Martinus Baficus [Baffico] – Matheus Repetus [Repetto] – Manfrinus de Brissolaria [Brizzolaria] – Martinus Massonus – Michelonus de Barbagelata - Molinus de Cordano – Michel de Cunnio [Cuneo] – Magagnapasta de Campasso – Mathelinus Zenogius [Ginocchio] – Marianus de Marchono – Matheus de Costa – Michel de Potestate [Podestà] – Michel de Pedeverzi – Michel Fano dictus Venturinus – Martinus Zenonus [Zenone] – Menegolus de Campasso – Marianus de Saturninis de Monilia – Nicolinus Lavezarius qm. Andreae – Nicolaus Vianus – Nicolaus Honetus [Oneto] qm. Jacobi – Nicolaus Domo Alba de Ferreto [Ferretto] – Nicolaus Schiafinus [Schiaffino] – Nicolaus Bensus dictus Preve – Nicolaus Bottus [Botto] – Oliverius Repetus [Repetto] – *P. Bapta Ravascherius* [Ravaschieri] – Pantaleo de Caferrata Gabriciis – Pasquarolus Zenogius [Ginocchio] – Petrus de Cordano – Pantaleo Schiafinus – Perinus Garbarinus [Garbarino] – *Perrinus Gattus* [Gatto] – Petrus Antonius de Janelo – Pelotus Reboxinus – Pantalinus de Buscho – *Rolandus de Potestate* [Podestà] – Rolandus de Potestate [Podestà] qm. Antoni – Reveyconus Repetus [Repetto] – Rolandus Cerverius [Cervero] – Rochus Devotus [Devoto] – Rolandus de Cunio [Cuneo] ditto Venturin – Stradiotus – *Stanga de Foliaccio* [Fogliacci] – Simon Ratus [Ratto] – *Sciorela de Rezoaglio* – Thomas Paterna – Thomas Zacconus – Thomasinus de *Barbagelata* – Thogninus Zenogius [Zenoglio o Ginocchio] de Vignolo – Vincentius de Conselleriis [Consigliero] ditto Forein – Venturinus de Favari [Favale] – Vincentius de Palietino – Zanelus de *Barbagelata* qm. Thomasi – Zanelus de *Barbagelata* qm. Lodixii – Zanolus de Chiereghino [Cereghino].

I nomi in carattere corsivo segnano i più facinorosi, quasi tutti, nell'originale, accompagnati da una piccola croce: la condanna a morte. Questo repertorio sarebbe dunque il ruolo di tutte le bande del Chiavarese ma evidentemente non è completo; mancano i moltissimi irregolari e i favoreggiatori, che erano

legione. Come abbiamo veduto, in certe occasioni i banditi agivano in massa di quattro o cinquecento individui [...]"

EMILIO PODESTÀ, *La Valle dell'Aveto: dai de Mileto, vassalli dei Malaspina, a Gian Luigi Fieschi*, in *I Fieschi tra papato ed Impero*, Atti del convegno (Lavagna, 18 dicembre 1994), a cura di D. CALCAGNO, prefazione di G. AIRALDI, Lavagna 1997, p. 403, estrapolando cita:

"[...] **Gian Luigi Fieschi**, passato alla storia come **il grande**, muore nel **1508**. Sono ben conosciute le vicende successive, quelle del **1547**, l'anno della congiura di Gian Luigi Fieschi, nipote del nostro ammiraglio, alla quale fece seguito "la spartizione dei feudi fliscani tra la Repubblica, il Doria, l'Impero, ed anche il Farnese". Prima di concludere queste note, osserviamo come la produzione dell'*exemplum*, dal quale abbiamo preso spunto, potrebbe anche ascriversi ad un momento ed a una causa diversa, per esempio alla necessità di documentare gli antichi diritti feudali, che i della Cella avevano ereditato dai *de Meleto*, in occasione della controversia circa i confini ed i diritti di pascolo, vantati dagli uomini delle Valli Sturla e Fontanabuona nei confronti di **Antonio Doria, signore di Santo Stefano d'Aveto**, controversia conclusasi con sentenza del 15 maggio **1551**. Ancora nel **1549**, infatti, **la famiglia della Cella**, inurbatasi in Chiavari²⁰ risulterà titolare di diritti di pedaggio, esigibili in Rezzoaglio, e proprietaria di terre site nella medesima giurisdizione. **Lorenzo della Cella di Chiavari, figlio del quondam Pellegro**, mediante atto rogato dal notaio **Giovanni Giacomo Cibo Peirano** il 9 maggio **1549**, ne farà alienazione a scomputo di un debito di cui si era reso cessionario Giacomo Lercaro de Camilla *quondam* Leonardo.(37) [...].

DAVIDE ROSCELLI, *Origine e stemma di Famiglie Sestresi di loggia e torre e d'altra ascendenza*, in *Sestri Levante. Iconografia e fasti*, Editrice Liguria, Genova - Savona 1979, pagg.159- 208.

PEIRANI - PEIRANO: antichi e nobili cittadini genovesi. Secondo il Recco e Ganduzio venuti dalle ville di Chiavari e di Rapallo e dalla Villa di Leivi ove ne sono molti ed evvi **la terra detta de' Peirani circa il 1470**:

- 1488 Tomaso e Giacomo nel giuramento al Duca di Milano;
- 1496 Domenico **Peirano**, cancelliere di Sarzana;
- 1528 Jo Jacobus, Alessandrus, Philippus, Baptista, Franciscus, Antonio Maria omnes **Peirani** ascritti in Famiglia Cibo;
- 1778 Nicolaus Benedictus **Peirani** q. Jacobi q. Cesaris Nicolai q. Alessandri q. Jo Francisci adscripti 1528, fu ascritto all'Albo d'Oro;
- 1776 Jo Lucas **Peiranus** filius Augustini q. Federici q. Laurentij q. Jacobi naturalis q. Julij q. Francisci ascripti 1528; ascritto 1765 Francesco Maria **Pairano** q. Alessandri capitano in Rapallo;
- 1787 Nicolò Benedetto **Peirano** Podestà di Varese (Ligure);
- 1783 Federico **Peirano** gentiluomo apigionò alloggio [a] Carlo Garibaldi di Cap. Gio Batta q. Capitan Domenico un suo appartamento da S. Agostino in Genova a 6 giugno.

²⁰ Da Chiavari un ramo dei *della Cella* si trasferirà, nel **1688**, a Piacenza, a valle della quale città, in sponda destra dell'Adda, in prossimità della confluenza con il Po, esiste il paesino di Meleti. Cfr. V. SPRETI, *Enciclopedia storico nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal regio governo d'Italia compresi: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie, ed enti nobili e titolati riconosciuti*, Milano 1929, volume II, p. 414.

Grazie a **GIOVANNI FERRERO**, storico e ricercatore insigne, siamo in grado di produrre i regesti di tre documenti inediti (Doc. 97-140-311, Notaio Andrea de Cairo, filza 782, A. S. G.) da lui reperiti in Archivio di Stato a Genova, che riguardano i **Peirano**. Nel documento vengono anche citati due cognomi importanti della zona di Lavagna ossia i Federici e i Frugoni.

Doc. 97.

1444. 7 settembre. Atto in Genova in “ burgo St. Stephani in contrada **Ponticelli** in apotheca domus Johanni Baxadonne nella quale dimora Cristoforo. Testimoni: Leonardo di **Federico de Federicis** “textor pannorum lane” e **Jacobo de Peyrano** de **Turre di Clavari** di Johanni “laborator lane” c.h.j. (Civis hostium Jaunue)

Appare Cristophoro Marchexianus de Clavaro q. Johanni « calligarius » « habit. Janue in contrada Ponticelli » e Antonio Baxadonne figlio di Bertoni « Ianiero » fideiussore.

*Riferimento ad una partita di cuoime per la quale viene ritardato il pagamento. Viene messo in atto un procedimento di pignoramento relativo ad una casa posta nel “burgo Clavari in quarterio St. Jacobi” confinante davanti e dietro con il “carrubeus” ed ad un lato con la casa di Johanni Ricij “callegario” all’altro lato con la proprietà degli eredi del q. Brondi **Frugoni**. Complessa autorizzazione da parte dei componenti della famiglia.*

Doc. 140

1445. 8 febbraio. Atto in Genova in “sala super. palatii causarum” Testimoni: Illario de Benedicto not. e Jacobo Rondanina di Antonio c. j.

***Johanne de Peyrano** è debitore nei confronti di Paulino di S. Benedetto suo cognato per lire 14 di Genova.*

Doc. 311

1445. 6 novembre. Atto in Genova in “sala super. palatii causarum” Testimoni: Augustino Zucha di Johanni e Andrea de Volturo “nuntio pubblico de targhetta curie Jan.”.

*Paulinus de Sanctobenedicto “laborator lane” riconosce creditore **Johanne de Peyrano** suo cognato per la somma di lire 15 di Genova. (Rif. agli atti rogati dal not. Jacobo Bonnini anno 1442, 27 gennaio).*

Note varie per il recupero della somma. Appare Andrea de Vignale.

* * * * *

RIGUARDO al cognome FOGLIACCI e al cognome FUGAZZI

A proposito dell'aggirarsi in Val d'Aveto di un Fogliacci, ci affidiamo al PESSAGNO.

GIUSEPPE PESSAGNO, *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Le bande di Val di Sturla*, in "Gazzetta di Genova – Rassegna dell'attività ligure", LXXXV (1917), n. 2 (febbraio), pp. 2-3, cita:

Intanto al principio del 1542 l'importanza della banda del Crovo si era ancora accresciuta. I due luogotenenti principali di Vincenzo del Fossato erano il Calcagno e il Massacanare, e negli ultimi tempi s'erano aggiunti altri piccoli condottieri: il Bogia e lo Stanga di Fogliaccio e Antonio della Cella detto Sbiggiotto più un certo Cobino, soprannome di cui non ho potuto identificare lo stato civile. Frequentavano questa banda i fuoriusciti chiavaresi del 27 Dicembre, il Malatesta e suo fratello. Maestro Luise Cagnola, che per la sua età e la sua professione non era uomo d'armi, aveva trovato sicuro rifugio a Genova non ostante la condanna a morte fulminata da Troilo Negrone!

Al principio di Luglio, il Crovo mandava a S. Stefano d'Aveto un certo Giutto suo fidato a «far invessendo di accumular secretamenti giovani dessoluti suoi amici exortandoli a esser prestì quando saranno da lui domandati e dal castellano di S. Stefano è molto favorito, non so a che dessignì ma so bene che ha qualche gran tristitia, V. S. per l'amor de Dio ne facciano advisato el Signor Conte (Gian Luigi Fiesco) il quale non dovrebbe già consentir che simili tristi in nel suo paese presceverassino o vero machinassino».

Cita il PESSAGNO, *La vita a Chiavari nel Cinquecento. Le bande di Val di Sturla*, in "Gazzetta di Genova – Rassegna dell'attività ligure", LXXXV (1917), n. 3, (marzo), pp. 3-4:

“Finita l'epoca dei processi e delle esecuzioni ecco il Crovo, ai 26 di maggio, rientrare in scena con un colpo clamoroso, che fu per lui il canto del cigno. Il Duca di Firenze recandosi a Genova con la corte, per via di terra, appena entrato nella giurisdizione di Chiavari, a Pietra Colice (presso Cento Croci) ricevette il saluto dei banditi. Il Crovo, il Calcagno e i compagni attaccarono la retroguardia della comitiva e svaligiarono certo maestro Giordano che soprintendeva ai bagagli.

Lo scandalo fu enorme. Il Commissario, scrivendone a Genova assicura che «cercherà di darli la provisione... possibile» e aggiunge «Dico bene che mi par molto strano che deti ladroni siano così sbandidamenti in li lochi del Sig. Conte da Fiesco, et continuamente robino et amazino persone et non se gli dia per gli oficali alchun remedio, avisando... che novamenti sono state amazate tre done nel loco di San Stefano da deti banditi, sono ben certo chel Sig. Conte de ciò non habi notitia, comperò che se tal noticia havese, ordinaria di sorte che deti latroni non seriano ricetati neli soi paesi nei quali deti latroni porteno tute le robarie fate et fano continuamente in paesi nostri come altrove et le vendano e contratano publicamenti, non havendo alhonor del ditto Conte alcun respectò, et se S. S.ria in ciò non li da alchuna provisione serà febre longa... peronde vogliano le S. rie dargli quel remedio che li parirà».

Era una chiara confessione di impotenza e pareva effettivamente che la faccenda dovesse continuare per anni.

Improvvisamente, invece, le cose cambiarono nel modo più inatteso.

[...] Dopo l'aggressione della comitiva del Duca di Firenze l'affare dei banditi aveva assunto un'importanza non più locale ma in certo modo internazionale. La Repubblica doveva rispondere ai vicini del delitto e nello stesso tempo era costretta - per testimonianza degli stessi commissari - a confessare la propria impotenza. D'altra parte il Conte da Fiesco se, in confronto della Repubblica, non si curava dei banditi e forse li favoriva nascostamente, di fronte al Duca era in certo modo compromesso.

A questa situazione accenna la lettera citata, dell'Italiano.

E fa anche travedere la circostanza che il contegno del Crovo poteva non del tutto garbare ai Conti, da quando l'attività delle bande era cresciuta e divenuta meno riguardosa per gli ospiti.

D'altra parte Gian Luigi Fieschi aveva molti suoi sudditi fedeli messi al bando della Repubblica, senza che facessero parte dei complici del Crovo, anzi qualche volta in contrasto con essi.

E risulta poi da certi indizi che fin dal 1543 il Fiesco tendeva a preparare qualche cosa su cui non desiderava attirare l'attenzione di Genova. Era per lui molto importante che certi suoi uomini fidati girassero indisturbati e insospettati in territorio genovese.

[...] I nuovi documenti - che qui per brevità non posso se non riassumere molto sommariamente - provano che intervenne un patto fra il governo genovese e il Conte da Fiesco per tramite del Commissario Italiano o per altra via non si può precisare. Questo patto, ufficialmente stipulato da pubblici notai è disgraziatamente andato smarrito, diversamente avremmo uno splendido modello di mandato d'assassinio legale. Il contenuto ci è egualmente noto.

Il patto venne corroborato anche da un decreto registrato dal Cancelliere della repubblica, Ambrogio Gentile Senarega.

Tutte queste manovre erano finite verso il giugno del 1543.

Gli uomini del conte erano: Reynone dei Reynoni; Marco, Domenico, di Gio. Batta della Cella; Baldassarre e Ludovico qm. Gio. Maria della Cella; Orlando figlio di Ludovico; Gio. Maria qm. Andrea Della Cella; Luchino qm. Viscontino Della Cella; Gio. Paolo qm. Giuliano Della Cella; Luchetto, Lazaro, e Battolo qm. Giorgino Della Cella; Gerolamo di Cordano detto Rinaldo, Gaspare di Retiliario, Giovanni di Cereghino detto Figieto, Giovanni di Cereghino detto Ramella.

I particolari della morte del Crovo mancano. È però probabile che i banditi venissero assaliti a tradimento. Ne è prova il modo con cui qualche mese dopo fu ucciso lo Sbigliotto, come vedremo.

Nella notte dal 15 al 16 giugno si trovavano radunati in Rezoaglio il Crovo, il Calcagno, il Massacanare, il Bozano, il Tonso di Brignara, lo Stanga dei Fogliacci.

Da certi frammenti di lettere pare che gli uomini dei Fieschi si tenessero pronti a fare il colpo dopo un tentativo dei bargelli genovesi. I quali ebbero la peggio e in pochi tornarono a Chiavari, a vantarsi dell'estinzione della banda.

Intervenuti gli altri, completamente inaspettati, circondarono forse i banditi nelle loro case, di notte, e li uccisero tutti.

Al mattino dopo, Ludovico Italiano ne dava l'avviso a Genova.

Questa fine ebbero Vincenzo Zenoglio detto il Crovo e i suoi compagni: il destino si mostrò, in certo modo, clemente con quelli che tanto coraggiosamente lo avevano sempre sfidato!

Ebbero risparmiata così l'umiliazione, gli strazi inumani delle carceri e l'orrore del supplizio.

Chiusero gli occhi nella conca selvaggia di Rezoaglio in mezzo ai loro monti famigliari [in] cui erano sempre stati liberi e padroni assoluti di sé, di tutti e di tutto, per otto anni.

Il furore di una rapida mischia improvvisa attenuò forse per essi l'angoscia della fine.

Quando furono morti, il Capitano e il Commissario da Chiavari, ne vollero i cadaveri, Come già successe in altri casi, i corpi furono probabilmente trasportati legati a delle scale, e i cittadini poterono vedere finalmente penzolare dalle forche, come macabri spauracchi, i famosi banditi di Val di Sturla!

Tutte queste circostanze da me raccolte valgono a commentare le poche parole del Commissario di Chiavari, in data del 17 giugno 1543:

«Il Crovo, Carcagno, il Masacanare, Stanga Foliaccio et lo Tonso de Brignara banditi et asasini tanto famosi sono stati per divina giustizia la notte passata morti in Rezoagli... et poi impicati come meritavano: che si pò laudar Iddio che simili assassini restino extinti et questo paese resterà in bona quiete et pacifico».

Il Governo, avuta prova dell'uccisione per atti 26 e 30 giugno 1543 dei notari Guasco e Cabrana liberò i banditi del Fiesco.

Nello Stato d'anime della Parrocchia di Santo Stefano d'Aveto, del **1621**, riportato da Michele Tosi, "Orandum, laborandum, legendum" nel segno di Colombano: da San Pietro in Ciel d'Oro alla pieve di Alpepiana, in "Archivum Bobiense. Rivista degli Archivi Storici Bobiensi", XVI-XVII -1994-1995, p. 137, ove f. è il numero di famiglie con tale cognome.

(Alla nota) "118. Ecco i cognomi in base agli insediamenti e col numero delle famiglie.

A Campomenoso, Campomenoso e Razzetto;

a Gropparo, Rosso²¹ (f. 6);

a S. Stefano, Bernero (f. 2), Bertuzzo (f. 3), Bianco (f. 3), Boron, Borzone, Calabria, Campomenoso (f. 2), Chiesa (f. 4), Crovo (f. 3), Fogliazzo (f. 3), Marrè, Pareo²² (f. 2), Pasquale, Pilato (f. 3), Rosso, Tassi (f. 15);

a Roncolungo, Campomenoso (f. 3), Gogno (f. 4), Razzetto (f. 8), Tasso (f. 3)".

²¹ Il cognome Rosso sta per **Rossi**. I **Rossi di Gropparo**, e i **Gogno di Roncolungo**, sono già presenti sul territorio della Val d'Aveto almeno dal **1443**. Lo si evince da un documento inedito in corso di pubblicazione, rilevato da Sandro Sbarbaro all'Archivio di Stato di Parma. Estrapolando:

Cassa 19. N° 40° secondo. 11. - **1443. li 14 Marzo** -Copia semplice d'alcune convenzioni seguite tra li Marchesi Ghisello, Azone, Galeaccio, ed Antonio fratelli Malaspina di Mulazzo ricevute dal Notaro di Pontremoli fu Simone de' Nasi estratte in Copia semplice – pagg 11 -14:

«[...] **1443 Inditione prima die 14 martii**. Et durent annis septem sub pœna florenorum M.M. (duemila) auri

Actum in Platea Mulatii presentibus Domino Jacobo Lusolo, Bono Joanne quondam Petri de Vesco, **Nicolò quondam Bertoni de Valle Avanti**, habit. Lusorii, Bartholomeo Mainardo de Mulatio, **Antonino della Cella**, Cattellino Gogni, et Marco Bernero. Item reperiuntur in alio folio inserto in dicto protocollo particula infrascripte ut.

1442 die 13, Martii

Magnifici Domini Domini Ghisellus, Galeazo, et Antonius filius recolende memorie magnifici Domini Antonii de Mulatio liberant, et absolvunt magnificu Domini Azzonem eorum ab omni, et eo toto quod petere poterant ab ipso Domino Azzone actione administrationis. Et est converso se ad invicem liberant sub pœna florenorum Mille Auri. Actum in platea Mulatii (Atto steso in piazza a Mulazzo) presentibus magnifico Bonino Antonioli Belegii de burgho Vallis Tarri (borgo Val di Taro), Stephano quondam Trabuchi, **Bocaderba quondam Dominici de Valle Avanti (Val d'Aveto)**. Eadem Prefati D. D. marchiones promisserunt sibi ad invicem nullam petere divisionem fortalitorum sive hominum usque ad annos septem Ellapso ~~autem~~ vero dicto termino septem annorum dicti fratres teneantur dare electionem presentis prefato Domino Antonio si per infrascriptos homines eidem dabitur per consilium sapientes qui quidem homines: Leonardus de Mulatio (Mulazzo) q. Opecini, Bastonus q. Augustini, Conradus q. Zinii, Peregrinus q. Jo Juliani de Mulatio eorum nomine ac nomine comunis, Brugnolus q. Guglielmi de Ri, Landucinus q. Frederici de Groppo, Gherardinus q. Andree de Bragazana, Joannes q. Azini de Scogna, Consiginus de Clusula q. Grazoli nomine Pagani q. Conradi de Santa Maria, Mastro Simon de Viorsia hab. Antesii, **Antonius della Cella**, **Rolandinus de Rezoalio (Rezzoaglio)**, **Cattellinus Gogni**, Gregorius q. Pasqualis de Sancto Stephano (Santo Stefano d'Aveto), Marcus Bernerius, **Bertonus Antonii Rosii de Groppario (Gropparo)**, Bartholomeus Opecii de Torao (Torrio), Joannes Perini de Gambaro per se, et nomine, et vice eorum comitatum, **Galvanus Connelus de Casalesio**, **Gherardus de Castello**, **Bartholomeus de Loza q. Marchionis**, **Franceschinus Baldassaris de Onetto (Oneto) omnes Vallis Trebie** qui omnes promisserunt eorum nominibus, et nomine, et vice eorum comitatum quod predicti Marchiones stabant contenti decisioni suprascripte Et daret sottuscriptum? arbitrium usque ad annos centum sub pœna florenorum duorum millium auri. Subscripti cum gruppo. Ego idem Christophorus notarius antedictus sottuscriptas notas, et particulas in nostrorum sottuscriptorum de quibus supra fideliter sumpti, extraxi, et accopia ex, et ab ipsis Protocollo, [...]»

²² Il cognome Pareo sta per Pareto

Riportiamo ora alcuni documenti inediti, rintracciati dallo scrivente nell'Archivio di Stato di Genova, per una maggiore comprensione riguardo ai cognomi Fogliacci e Fugazzi. Il primo si suppone si sia estinto verso la seconda metà del Settecento; tant'è che ai primi dell'Ottocento è praticamente scomparso in Aveto.

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito n° 79, del 29 aprile 1681, f. 13189, N. A., A.S.Ge; estrapolando si legge:

*n° 80 1681 giorno di lunedì 29 aprile ad ora di vespero
Indizione 4.a nella solita mia casa d'abitazione*

Nel nome del Signore, sia.

*Gio Campomenosi fu Domenico che dimora a Parma/ Spontaneamente e di buon animo ha venduto al domino (al signor) Carlo Colantuoni presente/ un pezzo di terra seminativa sita nella villa Roncolongo così detta la Fontana, cui di sopra detto compratore, di sotto gli eredi di Domenico Campomenosi e in parte **Stefano Fogliacci**, da una parte la via pubblica e dall'altro Gio Battista Razzetti[...]*

Per il prezzo di lire cinquecentoventicinque - la quale fu stimata da Pietro Tassi di Giacomo e Gio Campomenosi estimatori pubblici[...]

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito n° 262, del 15 febbraio 1682 (f. 13189, N. A., A.S.Ge), estrapolando si legge:

n° 262 1682 15 febbraio

22

Nel nome del Signore sia.

Il Signor notaio Nicolò Garbarino fu Signor Giulio del luogo di Montebruno giurisdizione di Torriglia/

*Sponte/ e in ogni miglior modo/ dichiara di haver avuto e ricevuto prima di ora dal **fu Battista Fogliacci del Borgo di Santo Stefano** lire settantasei moneta del detto Borgo che li aveva ricevuti per mano del fu Antonio Barbieri appellato il Basso del sopradetto luogo di Montebruno - delle quali lire 76 detto Signor notaio Garbarino dichiara di accettare per le ... come promise il predetto fu Batta Fogliacci e come risulta da promessa fatta al fu notaio Signor Ottaviano Bertucci giurisdizione di predetto Borgo per debiti, ergo in occasione di vendita come da scrittura nell'ufficio della Curia di detto Borgo di Santo Stefano in detto Signor notaio Garbarino*

Nel Notaro Nicolò Repetto, nel documento inedito n° 567, del 13 gennaio 1685, f. 13189, N. A., A.S.Ge, traducendo ed estrapolando si legge:

n° 567 **1685** Indizione ottava giorno di mercoledì 13 gennaio ad ora di vespro nella casa del Signor Capitano Giacomo Tasso fu Domenico del luogo di Santo Stefano-

Nel nome del Signore sia.

I Signori domino Signor Capitano Giacomo Tasso fu Domenico Priore, e Pietro Giacomo Tassi fu Gio sotto priore, Diego Tasso fu Gio Batta, Gio Maria Tasso fu Francesco e **Stefano Fogliacci fu Batta**, consiglieri della Confraternita sotto il titolo di San Lorenzo eretta nel detto luogo di Santo Stefano inherendo alli ordini di Sua Eccellenza de ... del corrente mese hanno accettato et app[rovato] per Capellano del detto Oratorio il Signor Reverendo Signor Rocco Borzone figlio di mastro Ottaviano presente del detto luogo/ qualle (il quale) ha promesso di servire a detto Oratorio come Capellano (Cappellano), cioè d'assistere giornalmente tanto ... feste nel modo solito e celebrare in detto Oratorio la Messa ad hora (ora) solita ... gli altri e per il passato - Con patto però che una messa al mese possi (possa) celebrar et applicarla a suo beneplacito e tender a celebrar dove li piacerà- Con obbligazione (obbligazione) ... et alle confessioni nel detto Oratorio- e di più il giorno di Natale, di Pasqua di Resurrezione, della Pentecoste et il giorno di San Lorenzo siano tenuti li sudetti (suddetti) Officiali pagarle la mercede conforme si paga all'altri sacerdoti-

Promette di darle e pagarle per la detta servitù del medemo (medesimo) Oratorio al detto reverendo Signor domino Rocco presente per suo salario libre numero cinquecento moneta di Piacenza ogn'anno - da pagarglieli ogni sei mesi con patto che detto Reverendo Signor Domino Rocco sii tenuto scodersi (a riscuotere) li censi tutti li censi de denari del medesimo Oratorio de' quali gliene danno in le sue mani la Cassa facendoglieli veri e buoni - e questo detti Signori Officiali promettono osservare a nome del detto Oratorio ed detto Signor Rocco promette d'osservare detta Carica bene e puntualmente alla forma dell'altri suoi interessi così d'osservare una parte e l'altra -

23

Ne darà facoltà d'estenderlo il presente contratto in ampla (ampia) forma, et a giudizio d'homo (giudizio d'uomo) sapiente, delle quali cose hanno /[...]

Presente per testimoni - il Signor Alfieri Stefano Pareto q. Batta, e Giacomo Tasso figlio di q. Battino -

Nel Notaro Nicolò Repetto, nel documento inedito n° 668, del 16 ottobre 1685, f. 13189, N. A., A.S.Ge, traducendo ed estrapolando si legge:

n° 668 **1685** 16 ottobre

Nel nome del Signore, sia.

Giovanni Agostino Fogliacci fu Gio, e Ortensia Maria sua figlia e vedova nel fu Francesco Berneri e Stefano Bernero fratello del fu Francesco fu Antonio, tutori, e pro tempore curatori degli eredi, e delle proprietà di detto fu Francesco -

Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ hanno venduto, hanno dato, hanno ceduto, hanno tratto, e hanno tramandato, così come vendono, danno, cedono, traggono, e tramandano, ossia quasi/ le proprie ragioni e in perpetuo/ a Giovanni Campomenosi fu altro Giovanni tutti del luogo di Santo Stefano - presenti e accettanti per se ed i loro eredi e successori un pezzo di terra seminativa e alberata che giace ed è posta

nella villa Campomenosi territorio di detto loco di Santo Stefano - nel luogo chiamato **Pero rolé**, cui di sopra le ragioni di Lorenzo Berneri fratello di detto Stefano, e detto Francesco, di sotto e da un lato detto Gio compratore/ .../ salvo errori/ ed avendo/ con tutti/ libera/.../ per il prezzo di lire centoquaranta moneta correnti in detto luogo di Santo Stefano - tutto ciò per volontà delle parti/ stimata per Ottaviano Borzone fu Giovanni Battista, e Pietro Giacomo Tassi fu Gio, assenti [...]

E ricevendo in tanta pecunia numerata scudi d'argento della corona di Genova dieci, ed uno scudo di Milano e il rimanente in tanta moneta fino al compimento di dette £. 140 – [...].

Nel notaro Nicolò Repetto, documento inedito n° 4230, del 24 novembre **1692**, estrapolando si legge:

In nome del Signore sempre sia -

Lazzaro Antonio Bertuccio fu Gio Andrea di **Villa Gropparo**, vende a detto Domino Capitano Giacomo (Tassi) presente un pezzo di terra prativa sita in detta villa così detta **“La Piana del prato da Casa”**. (Confini) [...] in basso con Pellegrino Bertuccio... Estimata per **Stefano Fogliacci fu Battista** [estimatore] pubblico in società con **Battista Rossi fu Domenico** assente[...].”

Nel Notaro Nicolò Repetto, documento inedito del 1 Agosto 1694 (filza n°13192 N. A., A.S.Ge), estrapolando si evince quanto segue:

n° 439 **1694. 1. Agosto**

24

Nel nome del Signore sempre sia.

Essendosi congregati li Magnifici savii del presente luogo e sua Giurisdizione, cioè Gio Maria Tasso qm. Domenico, **Steffano Foliatio q. Batta**, Pietro Giacomo Tasso q. Gio:, e questi tanto a proprii come a nome di **Gio: Fogliazzo q. Gio Agostino** altro loro collega absente/

Gio: Maria Pareto q. Tomasino, Giuseppino Ghirardello q. Alessandro, Angeletto Connio q. Batta, Agostino Traversone del q. Antonio, Lazarino Badinello q. Batta, Ambrosio Mazza q. Bernardino, Gio Raggio q. Agostino, Gio: Maria Brizzolara q. Giacomo, Ludovico Cella q. Antonio, Gio: Andrea Losio q. Giacomo, Gio: Batta Cella q. Giulianino, Agostino Cella di Domenico, Andrea Badaracco q. Simonino, Paolettino Biggio q. Benedetto, avanti del Molto Magnifico Signor Commissario à fine di fare il riparto commessoli, e per lo istesso effetto in loro vece eleggere quattro deputati precedendo però la divisione della giurisdizione in quattro quartieri, quali havendo stabilito e per il primo postovi il borgo di S. Steffano, e ville sottoposte allo stesso Borgo, et alla regenza di Gio: Maria Pareto, Lazarino Badinello, Ambrosio Mazza, Gio: Raggio-

Nel 2.do quartiere hanno assignato le ville d'Alpepiana, Vigosoprano, Vigomezzano, Eisola, Ertola, Cassareggio, Brignole, Pian de Queirolì [ora Villa Piano], à quali sono reggenti li sudetti Giosseppino Ghirardello, Angeletto Connio, Agostino Traversone, Gio: Andrea Losio -

Nel quarto quartiere sono state poste le ville situate dal Malsapello in sù sogette alla regenza di Gio: Batta Cella, Agostino Cella, Alessandro Badaracco, e Paolettino Biggio, e per lo rispettivo deputato hanno eletto, cioè quelli del primo quartiere Gio: Campomenoso q. altro, quelli del 2.do [secondo] quartiere Agostino Pagliugo q. Domenico, quelli del terzo quartiere me infrascritto Notaro Nicolò Repetto q. Andrea-

Quelli del quarto quartiere il Notaro Signor Pellegrino Cella del Signor Antonio - qui presenti, et accettanti-

Quali Magnifici Savi rispettivamente (rispettivamente) d'ogni quartiere, come sopra nominati, costituiti (costituiti) avanti me Notaro, e testimonii (testimoni) infrascritti, spontaneamente a nome di tutti l'huomini (uomini), et abitanti della loro rispettiva Agentia (rispettiva Agenzia), asserendo in questa parte la facoltà che la stessa sua carica le concede, mentre con loro mezzo l'interessi del pubblico sogliono trattarsi, hanno costituito, e costituito ogni loro deputato, come sopra in loro procuratore, acciò con gli altri tre deputati facciano il riparto sudetto tra detti quattro quartieri la somma del quale è di lire dieci sette (diciassette), e mezza per una volta tanto, promettendo, che tutto quello, e quanto ogni suo deputato, come sopra con gl'altri tre rispettivi Deputati ripartire, e fra detti quattro quartieri, cioè in primo luogo tra loro quattro tutta detta partita per dare, e più ad ogni quartiere la sua quota, e più ad ogni villa e con l'assistenza del savio all'habitanti (abitanti) mezza ripartita, ossia (ossia) ripartiranno rispettivamente come sopra havevano (avevano) per ben ripartito, e terranno fatto, e fanno, et in tutto, e per tutto essequiranno (eseguiranno), come resterà notato in ogni riparto, che sarà scritto, e sottoscritto dal detto Deputato, ed al Savio, e savii, che sapranno scrivere, e da quelli, che non sapranno scrivere sarà signato (segnato) col segno di croce.

Dandole, e concedendole la dovuta facoltà, bailia, e potestà necessaria circa le predette cose, et ogni una di loro sotto [formula giuridica] così hanno giurato toccate rispettivamente le sacre scritture/ sia esteso/ [formula giuridica]

Delle quali cose tutte

Me Nicolò Repetto Notaro pubblico

Fatto nel Castello di Santo Steffano l'anno della Natività del Signore Iddio 1694, Indizione 2.da giorno di Domenica. Il primo del mese d'Agosto- Il Signor Carlo Emmanuelle Tasso di Cesare, e Lorenzo Bernero q. Antonio conosciuti, e chiamati/

25

Nel notaro Nicolò Repetto, documento inedito del 22 Luglio 1683 (f. 13189, N. A. A.S.Ge) estrapolando e riassumendo si evince che:

n° 150	Venditio	1682	22 Luglio	Extractus
--------	----------	------	-----------	-----------

Nel nome del Signore sia.

Lazzarino Zaraboldi (Zarabodus) fu Gieronimo di villa Casafredda giurisdizione di Santo Stefano/

*Sponte/ e in ogni miglior modo/ Per se ed i suoi eredi/ Le proprie ragioni/ e in perpetuo/ ha venduto/ come titolo e ex causa vendita/ ha dato, ha ceduto, ha consegnato, ha affidato, come vende, dà, cede, consegna, e assegna/ seu etiam quasi/ a **Pasquale Fugazzi fu Giovanni di villa Amborzasco** predetta giurisdizione, presente ed accettante per se [ed i suoi eredi]/*

*Al quale esso Lazzarino [vende] un pezzo di terra prativa posta in detta **villa Casafredda**, luogo vocato **Sotto l'orto**, cui di sopra detto venditore, di sotto Pietro Giacomo Tassi, da un lato Pasquale Zaraboldi, e dall'altro Filippo Chiesa, mediante termini[...]*

Per il prezzo, nominale e finito, e convenuto prezzo di lire duecento venti cinque moneta di Santo Stefano correnti...

Nel Notaro Nicolò Repetto, nel documento inedito n° 545, del 4 Settembre 1684 (f. 13189, N. A., A.S.Ge),
estrapolando si legge:

n° 545 stesso [giorno]

Gio Chiesa fu Bernardo di villa Costapelata - ha venduto ad Antonio Mazza fu Bernardino di villa
Amborzasco mezzo staio di frumento da solversi (saldarsi) alla festa di San Michele e impegna una terra
seminativa luogo detto il **Campo sorì?** in detta villa Costapelata/ cui di sopra la via, di sotto gli eredi di
Battista Chiesa e di lato gli eredi di Bartolomeo e Lazzarino Chiesa, e dall'altro Pellegrino e anche Antonio
Guardincerri, e Giacomo Bassi/ libera/ parteciparono all'onere [ossia fecero fideiussione] con capitale di lire
50 a favore gli eredi di Benedetto Guardincerri e di lire 50 pure **Cesare Fugazzi di Francesco**, moneta di
Santo Stefano/ e su [predetta intervennero]/

Bernardo Gallo fu Domenico e Gio Battista Valle fu Lucchino vocati –

Nel Notaro Nicolò Repetto, (documento inedito n° 875, del 5 Maggio 1687, f. 13189, N. A., A.S.Ge),
estrapolando si legge:

n° 875 **1687** giorno 5 maggio

Confessa Antonio Mazza fu Bertone haver (avere) ricevuti scuti (scudi) n° 50 da **Bernardo Fugazzi fu
Luciano** più altrettanti (altrimenti) l'anno passato ricevuti cento, si dichiara esser sodisfatto (soddisfatto)/
come risulta d'altri Instrumenti o sia che farà/ et in fede detto Reverendo Francesco Tasso di Vincenzo et
Michele Chiesa fu Gio: noti.

Repetto Nicolò

Nel notaro Nicolò Repetto, nel documento inedito n° 582 del **1695**, si cita l'affitto di una terra detta l'horto,
o sia **Prato di sopra la Ca'** posta nel territorio di Casafregida, ossia Casafredda.

Antonio Chiesa q. Alessandro di Villa **Casafredda** la prende in affitto da **Giovanni Fugazzi q. Nicolino di
Amborzasco**.

Fra i confinanti Andrea ab Ecclesia, ossia Chiesa, Nicolino Bassi di Oberto. Fra i testi Gregorio Cuneo q.
Gioanettino della Villa d'Alpepiana e Paulettino Cuneo suo figlio.

Biografia del generale di divisione Jacques Darnaud (il *Daurno* citato nel 1799 in S. Stefano d'Aveto e le cui truppe furono foraggiate da G. Peirano?)²³

(tratta da: http://fr.wikipedia.org/wiki/Jacques_Darnaud)

Jacques Darnaud (8 janvier 1758, Bricy-le-Boulay (Loiret) - 3 mars 1830, Paris) fut un **général** français du **Premier Empire**.

Il entra au service comme soldat le **10 août 1777**, dans le **régiment d'Anjou** (36^e d'infanterie), et y fut fait successivement caporal le **21 mai 1782**, sergent le **1^{er} août 1783**, sergent-major le **17 septembre 1787**, sous-lieutenant le **1^{er} septembre 1791**, et lieutenant le **25 août 1792**.

Employé à l'**armée du Rhin**, il assista, le **30 septembre** suivant, à la prise de vive force de **Spire**, et concourut à arrêter et à rallier une colonne de troupes qui, saisies d'une terreur panique, avaient pris la fuite. Il se trouva encore à la **prise de Mayence** le **21 octobre**, à celle de **Francofort-sur-le-Main** le 23, et à la retraite de l'armée sur **Landau** et sur **Weissembourg** au mois de mars **1793**. Arrêté, le **11 août** suivant, au **camp de Roth**, près de Weissembourg, par ordre des représentants du peuple **Ruamps**, **Lacoste**, **Dujardin**, **Milhau** et **Boyer**, pour être conduit devant le **Comité de salut public**, comme soupçonné de **royalisme**, il fut réclamé, au nom de tout le corps, par l'adjutant-major **Bernadotte**.

Immédiatement mis en liberté, il fut nommé capitaine le 13 du même mois, et passa, avec son régiment, à l'**armée du Nord**. Il combattit constamment aux avant-postes, se fit remarquer par sa bravoure, et par sa présence d'esprit sauva, devant **Cassel**, deux bataillons français exposés à être pris ou détruits. Le **9 septembre** de la même année, à **Hondschoote**, chargé du commandement du 1^{er} bataillon, s'empara d'une redoute armée de 9 pièces de canon et y fit 500 Anglais prisonniers qui, d'après le terrible décret de la **Convention nationale**, devaient être mis à mort sur-le-champ¹.

Nommé adjoint aux adjudants - généraux, il combattit à l'attaque des villages de **Saint-Vaast** et de **Saint-Aubert**, le 9 germinal an II, et y affronta les plus grands dangers en ralliant la colonne de gauche de la division de **Cambrai**, que la cavalerie et l'artillerie ennemies, supérieures en force, avaient presque entièrement culbutée. Employé à l'**armée de Sambre-et-Meuse** en l'an III, il déploya une grande énergie dans la défense de **Longwy**, dont le commandement lui avait été confié par le général en chef **Jourdan**.

Le 7 floréal de cette année, il fut nommé chef de brigade de la 30^e demi-brigade de bataille, dans laquelle avait été incorporé le 2^e bataillon du 36^e régiment.

Darnaud commanda cette demi-brigade pendant plus de quatre ans; il y rétablit l'ordre et la discipline, régularisa son administration et la conduisit avec succès sur tous les champs de bataille où elle fut appelée à combattre. À l'**affaire de Lintz**, il mit en fuite quelques troupes autrichiennes et les poursuivit vivement à la tête de 60 hommes d'infanterie, 25 dragons et deux pièces d'artillerie légère; mais ayant aperçu une très-forte colonne de cavalerie qui s'apprêtait à fondre sur lui, il prit position, fit jurer à sa troupe de mourir jusqu'au dernier plutôt que de se rendre². Après avoir servi quelque temps au blocus d'**Ehrenbreitstein**, il reçut l'ordre de se porter sur **Neuwied** et d'y protéger la retraite de l'armée de Jourdan qui se disposait à repasser le **Rhin**.

Avec deux bataillons de la 30^e demi-brigade, une compagnie d'artillerie légère et un régiment de chasseurs à cheval, il soutint les efforts d'un corps considérable de cavalerie qui, appuyé par une nombreuse artillerie, essaya vainement de l'entamer. Il résista pendant toute une journée et ne se décida à franchir le fleuve que lorsqu'il vit les derniers bataillons français en sûreté³.

À la **prise de Francofort**, Darnaud commanda cette ville. Deux ans auparavant une garnison française avait été égorgée dans cette ville; sous prétexte de venger l'assassinat de leurs compagnons d'armes, des malveillants excitaient les troupes françaises à l'incendie et au pillage. Déjà des symptômes alarmants se manifestaient dans la garnison, et sans Darnaud, qui fut obligé de lutter corps à corps avec des soldats mutinés de la 48^e demi-brigade de ligne, la ville eût subi le sort le plus affreux. Son courage et son dévouement, secondés de l'appui des soldats de sa demi-brigade, qui lui étaient entièrement dévoués, suffirent pour apaiser ce commencement d'insurrection.

Il servit au **blocus de la place de Mayence**, devant laquelle il arriva le 18 germinal an IV. Dans une sortie que fit la garnison ennemie, avec des forces infiniment supérieures, le 3 fructidor suivant, Darnaud, à la tête de la 30^e demi-brigade, défendit la position entre le **Main** et le Rhin, et eut la mâchoire inférieure fracassée par un éclat d'obus⁴.

S'étant rendu à **Francofort** pour y soigner sa blessure, il y reçut de la part des habitants de nombreuses marques d'intérêt et d'affection, qui le récompensèrent dignement des soins qu'il avait pris pour préserver de tout malheur leurs personnes et leurs propriétés.

Appelé à l'armée d'Italie vers la fin de l'an IV, il y commanda sa demi-brigade avec un grand succès. Le 15 frimaire an VII, à **Civita Castellana**, et le même jour à l'**affaire de Falavi**, il défit complètement les **Napolitains**, culbuta une division avec un seul bataillon, mit l'ennemi en déroute et lui prit 20 pièces de canon et 30 caissons. Le 10 nivôse suivant, à l'**affaire d'Atricoli**, à la tête de sept compagnies, il donna l'impulsion aux troupes dont il faisait partie, et détermina par son exemple et sa conduite les avantages de cette journée.

Le 24 prairial, au combat et à la prise de **Modène**, Darnaud se comporta avec le sang-froid, la valeur et les talents militaires qui le distinguaient depuis longtemps, et la 3^e demi-brigade mérita les plus grands éloges. À la **bataille de Trébia**, il traversa la rivière à la tête de sa brigade, formée en colonne serrée et l'arme au bras, sous un feu terrible d'artillerie⁵. C'est à la suite de cette affaire, qu'il fut nommé **général de brigade**, par arrêté du **Directoire** exécutif du 12 thermidor an VII.

Le 28 du même mois, à la **bataille de Novi**, il avait obtenu les succès les plus complets sur les Russes, qu'il avait mis en pleine déroute, lorsque le mouvement rétrograde des autres troupes de l'armée le força d'abandonner ces avantages⁶.

À l'**affaire de Bosco**, le 2 brumaire an VIII, le général Darnaud détermina le succès de la journée. Avec l'infanterie seulement, il combattit un ennemi bien supérieur en nombre et qui avait de la cavalerie et de l'artillerie formidables⁷.

Le 13 du même mois, à l'**affaire de Rivalta**, il commandait une colonne d'infanterie qui fut entourée par l'ennemi⁸.

Le 18, il défendit le front de **Novi** pendant trois heures contre les attaques répétées d'un corps très nombreux de troupes autrichiennes; mais, obligé d'abandonner cette position, que l'insuffisance de ses forces ne lui permettait pas de garder plus longtemps, il se retira dans les montagnes voisines, espérant y attirer l'ennemi; cette tentative eut un plein succès⁹.

Attaqué le 23 frimaire par des forces autrichiennes et russes très supérieures, il fut obligé de quitter la ligne de **Monte-Cornua**. Ses troupes plièrent en désordre et s'enfuirent à travers les montagnes jusqu'à **Nervi** où il devint indispensable de s'arrêter et de s'opposer à l'ennemi, qui avait l'intention de s'emparer de ce débouché pour couper la retraite à une colonne qui se trouvait vers **Recco** et **Sori**, à quatre milles de distance¹⁰.

C'est à ce trait d'une valeureuse audace que la colonne de **Sori** dut son salut, car elle ne pouvait éviter d'être faite prisonnière, les rues de Nervi ne permettant pas de former quatre hommes de front¹¹.

Le 24, à l'**affaire de la Castagna**, le général Darnaud, avec ses troupes très peu nombreuses, renversa les colonnes de l'ennemi¹².

Le 13 germinal suivant, la 8^e demi-brigade d'infanterie légère, postée sur la montagne de **Rua**, en avant de **Recco**, fut obligée d'abandonner cette position et se retirait, vivement harcelée par un ennemi nombreux qui pénétra dans la ville de Recco¹³.

Le 16 et le 17 du même mois, à **Montefaccio**, il combattit avec succès un ennemi toujours plus nombreux que lui et parvint à conserver à l'armée des munitions et de l'artillerie qu'il avait reçu l'ordre d'abandonner.

Employé au **blocus de Gênes** par les Autrichiens et les Anglais, il se signala dans toutes les affaires qui eurent lieu pour la défense de cette place¹⁴.

Le 21 floréal an VIII, il rompit la ligne de l'ennemi à **Bisagno**, l'attaqua par derrière sur le **Monte-Cornua**; et seulement avec 400 hommes du 1^{er} bataillon de la 2^e demi-brigade d'infanterie de ligne, il battit complètement 4 000 Autrichiens, fiers de l'avantage qu'ils avaient obtenu le matin sur la colonne qui avait été chargée de les attaquer de front¹⁵. Le 8 prairial suivant, à la tête de 2 000 hommes, il prit d'assaut plusieurs **redoutes**, et il poursuivait ses rapides succès, lorsque, arrivé à travers la mitraille et les boulets, au pied d'un dernier retranchement qu'il se disposait à enlever, il fut

²³ “Buono di **Giacomo Peirani** de 25. **Vandemiaire** (settembre) anno 8° [dalla Rivoluzione Francese, ossia anno 1799] per 7 staia grano e sette d'avena date alle Truppe del Generale **Daurno**". Si presume che la grafia **Daurno** sia “l'italianizzazione” derivante dalla pronuncia francese.

grèvement blessé à la jambe gauche d'un coup de feu qui nécessita l'amputation. Après sa guérison, il fut nommé commandant de la place de [Gênes](#), toujours en état de blocus, et passa dans la division de [Liguria](#) le 23 germinal an IX.

Le 3 floréal suivant, le gouvernement ligurien lui remit un sabre d'honneur en reconnaissance de ses services et de sa conduite avant et pendant le blocus de Gênes.

Le 1^{er} fructidor an X, il fut mis en disponibilità et reentra en [France](#). [...]

Dalla Biografia sopra riportata traduciamo, scusandoci per il nostro *francese scolastico*, la parte che riguarda l'esperienza di **Darnaud in Italia**. È interessante per ciò che riguarda la **storia del territorio posto fra la Val d'Aveto, Genova e il piacentino**, all'epoca della "Battaglia della Trebbia", e per la descrizione delle battaglie prima e dopo il "Blocco di Genova", avvenimenti a cui il generale **Jacques Darnaud** prese parte.

"[...] Chiamato in servizio nell'**Armata d'Italia** verso la fine dell'anno VI [e non IV della Rivoluzione Francese], comandò la sua *Mezza-brigata* con gran successo. Il 15 *frimaire* dell'anno VII (15 dicembre 1798), a **Civita Castellana**, e lo stesso giorno alla battaglia di **Falavi**, sbaragliò i **Napoletani**, respingendo una divisione con un solo battaglione, mise il nemico in rotta catturando 20 cannoni e 30 casse di rifornimenti. Il 10 *nevoso*, durante la battaglia **d'Articoli**, alla testa di sette Compagnie, incitando le truppe di cui faceva parte, determinò col suo esempio e la sua condotta i successi di quella giornata.

Il 24 *prairial* (24 maggio 1799), al combattimento per la presa di **Modena**, **Darnaud** si comportò con il sangue freddo, il valore e il talento militare che lo distinguevano da lungo tempo, e la 3.^a *Mezza-brigata* meritò i più grandi elogi. Alla **battaglia della Trebbia**, traversò il fiume alla testa della sua brigata, disposta in colonne serrate e con l'arma imbracciata, sotto un fuoco terribile d'artiglieria. Fu in seguito a questa battaglia che fu nominato **Generale di Brigata**, per decreto esecutivo del **Direttorio** del 12 *thermidor* anno VII (12 agosto 1799).

Il 28 del medesimo mese, alla **battaglia di Novi**, Egli aveva ottenuto successo completo sui Russi, che aveva messo in rotta, fino a che il movimento delle altre truppe dell'armata, che indietreggiavano, lo forzarono ad abbandonare le posizioni.

Alla **battaglia di Bosco**, il 2 *brumaire* anno VIII (2 novembre 1799), il generale **Darnaud** determinò il successo della giornata. Con la fanteria soltanto, combatté un nemico superiore in numero e che aveva una cavalleria e un'artiglieria formidabili.

Il 13 del medesimo mese, alla **battaglia di Rivalta**, Egli comandava una colonna di fanteria che fu circondata dal nemico.

Il 18, difese il fronte di **Novi** per tre ore contro gli attacchi reiterati d'un corpo molto numeroso di truppe austriache; ma, obbligato ad abbandonare questa posizione, che l'insufficienza della sue forze non gli permetteva di tenere più a lungo, si ritirò sulle montagne vicine sperando di attirarvi il nemico; questo tentativo ebbe pieno successo.

Attaccato il 23 *frimaire* (23 novembre 1799) da truppe Austro-russe molto superiori, fu obbligato ad abbandonare la linea del **Monte Cornua**. Le sue truppe ripiegarono in disordine e fuggirono attraverso le montagne fino a **Nervi** ove divenne indispensabile arrestarsi e opporsi al nemico, che aveva l'intenzione d'impossessarsi di questo sbocco [al mare] per tagliare la ritirata a una colonna che si trovava verso **Recco** e **Sori**, a quattro miglia di distanza.

Fu grazie a questa linea di difesa di valorosa audacia che la colonna di **Sori** dovette la sua salvezza.

Il 24 alla **battaglia della Castagna**, il generale **Darnaud**, con le sue truppe rimpolpate dai rinforzi, respinse le colonne nemiche.

Il 13 *germinal* (13 aprile 1800) seguente, la 8.^a *Mezza-brigata di fanteria leggera*, posizionata sulla montagna di **Ruta**, poco prima di **Recco**, fu obbligata ad abbandonare questa posizione e si ritirò, fieramente bersagliata da un nemico numeroso che penetrò nella cittadina di **Recco**.

Il 16 e il 17 del medesimo mese, al **Monte Fasce**, combatté con successo un nemico sempre più numeroso, indi giunse alla conclusione di conservare all'armata le munizioni e l'artiglieria che aveva ricevuto l'ordine d'abbandonare.

Impiegato nel **blocco di Genova**, imposto dagli **Austriaci** e dagli **Inglese**, si segnalò in tutte le battaglie che ebbero luogo per la difesa di questa piazza.

Il 21 *floréal* (21 aprile 1800) anno VIII, ruppe la linea del nemico sul **Bisagno**, l'attacò alle spalle sul **Monte Cornua**; e con soltanto 400 uomini del 1.^o battaglione della 2.^a *Mezza-brigata di fanteria di linea*, sconfisse completamente 4.000 Austriaci, fiero del successo ch'egli aveva ottenuto al mattino sulla colonna nemica che era stata caricata assalendola frontalmente. L'8 *prairial* (8 giugno 1800) seguente, alla testa di 2000 uomini, assaltò molte ridotte, e proseguì con i suoi rapidi successi, fino ad arrivare a sfidare la mitraglia e le palle di cannone, ai piedi di un'ultima trincea ch'egli si disponeva ad espugnare, fu gravemente ferito alla gamba sinistra da una scarica e fu necessaria l'amputazione. Dopo la sua guarigione, fu nominato **comandante della piazza di Genova**, sempre in *stato di blocco*, e passò alla **divisione Liguria** il 23 *germinal* anno IX [della Rivoluzione] (23 marzo 1801).

Il 3 *floréal* seguente (3 maggio 1801) il **Governo ligure** gli donò la *sciabola d'onore*, riconoscente dei suoi servizi e della sua condotta prima e dopo il **Blocco di Genova**.

Si ringraziano il Comune di S. Stefano d'Aveto, l'Archivio di Stato di Genova, l'Archivio di Stato di Parma.

© Sbarbaro Sandro, Genova 2014/2015

Il saggio di Sandro Sbarbaro, *Importanti documenti in Santo Stefano d'Aveto che riguardano i fratelli Peirano (anni 1831/39) - Altri documenti Seicenteschi sui Fogliacci e i Fugazzi* -, è stato tratto dal sito www.valdaveto.net